



# L'Arena di Pola



L'ARENA DI POLA – Registrata presso il Tribunale di Trieste n. 1.061 del 21.12.2002

Anno LXXXI 3.502 – Mensile n. 6 del 30 GIUGNO 2025

# ASSIEME



TAXE PERÇUE - TASSA RISCOSSA | TRIESTE - ITALY | POSTE ITALIANE SPA spedizione in abbonamento postale  
 D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n° 46), art. 1, comma 2, DCB Trieste  
 Iniziativa realizzata con il contributo del Governo italiano ai sensi della Legge 72/2001 e successive proroghe

# L'ARENA DI POLA

**Direttore responsabile:**

Viviana Facchinetti

**Editore:**

Associazione Italiani di Pola e Istria  
Libero Comune di Pola in Esilio Odv  
via Malaspina 1 - 34147 Trieste

**Redazione:**

Via Malaspina 1 - 34147 Trieste (TS)

Cell. 380 2471852

[redazione@aipi-lcpe.org](mailto:redazione@aipi-lcpe.org)

Segreteria di redazione

Tiziana Radessich

Impaginazione

Franco Han

Sito: [www.arenadipola.it](http://www.arenadipola.it):

Curatore: Stefano Stanich

**Archivio storico:**

[www.arenadipola.com](http://www.arenadipola.com)

**Consiglio di Redazione:**

Lucia Bellaspiga, Maria Grazia Belci, Franca Clementi,  
Anna Maria Crasti, Tito Sidari, Barbara Tarticchio

**Stampa:**

Art Group Graphics  
via Malaspina 1 - 34147 Trieste

Quote annuali:

Italia ed Europa € **35,00**

Americhe € **40,00**; Australia € **40,00**

da versare su

**conto corrente postale**

n. **38407722**

intestato a: **AIPI - LCPE ODV**,  
Via Malaspina 1, 34147 Trieste;

**bonifico bancario**

intestato a: **AIPI - LCPE ODV**,  
Via Malaspina 1, 34147 Trieste

**IBAN INTESA SANPAOLO – terzo settore**

Viale C.Battisti 16/B - 27100 PAVIA

**IT89B0306909606100000199116**

codice BIC BCITITMMXXX

**PAYPAL: aipilcpe**

Ricordiamo inoltre che è possibile sostenere l'Associazione Italiani Pola e Istria - Libero Comune di Pola in Esilio Odv - e quindi L'Arena di Pola - anche con il **5 per mille**. Sul modello 730- 1 per la dichiarazione dei redditi 2024, al punto «Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'IRPEF», scrivere il codice fiscale dell'AIPI-LCPE Odv: **90068810325**. Nel contempo, vi invitiamo anche a prendere in considerazione la possibilità di **donare il giornale** a favore di qualche amico o parente, per diffondere la nostra Arena.

Grazie in anticipo e buon proseguimento assieme!

la Redazione



# ASSIEME

Gentili Lettori de **L'Arena di Pola**, gentili soci e amici sostenitori AIPI/LCPE Odv

30 giorni intensamente partecipati quelli nel calendario di giugno! ...fino a dare origine al titolo della nostra copertina: **ASSIEME**. Assieme per l'anniversario della Festa della Repubblica Italiana, assieme per la cerimonia celebrativa degli 80 anni della Liberazione di Trieste dall'occupazione titina, assieme nell'atteso ed entusiasticamente vissuto 68° appuntamento degli Esuli da Pola per cui, pur se speciale, lo spazio dedicato dovrà continuare nel prossimo numero. È stato entusiasmo talmente riscontrabile quello dei 4 giorni a Pola, da determinare, letteralmente a richiesta,

la **riapertura dei termini** per la presentazione delle candidature per il

**RINNOVO del CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE AIPI- LCPE ODV**

**SCADENZA 31 AGOSTO**

**Dettagli ed informazioni sono stati pubblicati nel numero di aprile de L'Arena di Pola**

Anche nelle pagine di questo mese non manca un interessante contenuto di eventi svolti o programmati. Nel sommario, oltre a quelli sopraccitati ed a completamento delle consuete rubriche, compaiono informazioni ed approfondimenti su tematiche, fatti, storia e ricordi; con pezzi a preziosa firma.

Senza'altro da tener presente l'**appuntamento a Roma del 17 luglio** per il Premio Micheletti (vedi pagina 16).

Cortesemente invitati ogni mese dalla sede **RAI FVG** a raccontare i contenuti de L'Arena in uscita nel programma **Sconfinamenti**, questa volta il curatore del programma Massimo Gobessi ed il conduttore della trasmissione Francesco Zardini hanno ospitato la scrivente nella sua veste di autrice del libro "...perché i Vigili del Fuoco ci sono sempre" pubblicato con il supporto dell'AIPI/LCPE Odv

<https://bit.ly/4luqjvs>

"Sconfinamenti" è uno spazio radiofonico RAI quotidiano inerente la Venezia Giulia, l'Istria, Fiume e la Dalmazia. Viene diffuso in diretta streaming dal sito internet [www.sedefvg.rai.it](http://www.sedefvg.rai.it) e dalla piattaforma di Tivùsat alla frequenza 11.766V - LCN con numero di programma 64. Repliche ogni giorno in FM e AM da Radio Capodistria. "Sconfinamenti" è disponibile sulla piattaforma nazionale RaiPlay Sound <https://www.raiplaysound.it>.

Buona lettura e alla prossima volta.

**VF il vostro direttore**





## È scomparso Giuseppe Parlato

*Fu storico rigoroso e sensibile alla storia della frontiera adriatica*

L'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia esprime il proprio cordoglio per la scomparsa del Professor Giuseppe Parlato, Emerito di Storia contemporanea dell'Università degli Studi Internazionali di Roma e grande studioso della storia del confine orientale italiano. La sua conoscenza delle nostre vicende si accompagnava ad una frequentazione amichevole e cordiale tanto delle associazioni dell'Esodo quanto delle istituzioni della comunità italiana autoctona nell'Adriatico orientale. Come Presidente del Comitato Scientifico del Centro di Documentazione Multimediale della cultura giuliana, istriana, fiumana e dalmata ha contribuito ad implementare il livello qualitativo del lavoro che le nostre sigle svolgono nella ricerca storica e soprattutto ha dato la giusta impostazione, tra rigore scientifico e necessità di divulgazione, alla *Bancarella. Salone del libro dell'Adriatico orientale*, una rassegna culturale che ormai da due anni ha acquisito l'autorevolezza per svolgersi nella prestigiosa cornice del Salone del Libro di Torino.

Accademico di sicuro affidamento, Parlato ha collaborato a molteplici iniziative sviluppate dal Tavolo di Lavoro Ministero dell'Istruzione e del Merito – Associazioni degli esuli, dai seminari nazionali per i docenti a quelli regionali, passando per la scuola estiva di alta formazione. Ma soprattutto ha contribuito nel 2022 alla redazione di quelle "Linee guida per la didattica della frontiera adriatica" licenziate dal Ministro Bianchi del Governo Draghi e che rappresentano un punto di riferimento imprescindibile per consentire ai docenti di tutta Italia di accostarsi con cognizione di causa alla complessità della vicenda adriatica novecentesca. Attualmente era ancora partecipe dei lavori del Comitato tecnico-scientifico per la promozione della conoscenza della tragedia delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata nelle giovani generazioni, del Gruppo ministeriale del MIM che si occupa dei Viaggi del Ricordo ex l. 16/2024 e del gruppo di lavoro che ha scelto i contenuti didattici della sezione del Museo del 900 – M9 dedicata alla frontiera adriatica. Anche quando ha cominciato ad affrontare la malattia che troppo presto ce lo ha strappato, è rimasto disponibile, attento e sensibile alla nostra attività ed è per questo che gli avevamo conferito la presidenza del Comitato scientifico del progetto per la mostra temporanea sull'Esodo giuliano-dalmata che stiamo realizzando al Vittoriano. Non solo ne ha seguito fino all'ultimo i lavori con lucidità ed il consueto rigore storico, ma già guardava avanti. Stava lavorando ad un libro su Gabriele d'Annunzio e già pensava di raccontare la storia dell'associazionismo della diaspora adriatica, di cui aveva colto l'importanza non solo come vettore della memoria delle foibe e dell'esodo nei decenni di oblio, ma anche come soggetto di rilievo storico e politico nell'Italia del dopoguerra. Progetti e sviluppi che continueranno nel suo nome, nel suo ricordo e cercando di accostarci al suo stile chiaro, documentato e rigoroso che tanto ha contribuito a far conoscere la nostra storia. Grazie, Giuseppe! ■

**Renzo Codarin**

*Presidente Nazionale Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia*

\* \* \*

## Un ricordo personale di Giuseppe Parlato

di Davide Rossi

Conosco Giuseppe Parlato alla metà degli anni Duemila; lui organizzava a Trieste, nella meravigliosa Piazza Unità, *L'Aperitivo con la Storia*, formula che nel tempo è diventata fortunata e utilizzava in molti altri contesti, coniugando un momento culturale con quello enogastronomico. All'epoca io ero un giovane dottorando di Giurisprudenza, lui già uno storico affermato. Chiunque volesse approfondire le correnti del fascismo e del neofascismo più vocate ai temi sociali doveva necessariamente passare attraverso i suoi scritti. Prima con *La sinistra fascista. Storia di un progetto mancato*, poi con *Fascisti senza Mussolini* aveva aperto squarci su percorsi storiografici ancora inesplorati, quanto delicati per i temi trattati. Entrambi i volumi furono editati da *Il Mulino*, una bella soddisfazione per un conservatore come lui.

C'era tra noi una distanza di età e di sensibilità che lui ha però sempre minimizzato, mettendomi incredibilmente a mio agio fin dalle prime occasioni. A dire il vero metteva tutti sempre a proprio agio, con un modo garbato e cortese con cui ridimensionava aneddoti e racconti, che dalle sue parole avevano un gusto sempre originale e particolare.

*continua a pagina 27* ➔



## 2 giugno 2025: 79° anniversario della Repubblica Italiana



**R**OMA - Cinquanta metri per quaranta, per un peso di quattrocentocinquanta chilogrammi: i numeri che raccontano la grandezza del drappo tricolore di 2.000 metri quadrati che, come da tradizione, è stato calato dalla facciata più alta del Colosseo da un contingente di 80 Vigili del Fuoco, provenienti da tutte le regioni d'Italia. L'enorme tricolore è stato uno degli sfondi alla ricorrenza, celebrata nella capitale con una serie di iniziative svoltesi nei primi due giorni del mese, qui di seguito sintetizzate: nella Piazza del Quirinale cambio della guardia a cavallo, in forma solenne, da parte del Reggimento Corazzieri con la Fanfara del 4° Reggimento Carabinieri a cavallo; Capi Missione accreditati in Italia, ricevuti al Quirinale dal Presidente Mattarella per il Concerto eseguito dall'Orchestra del Teatro di San Carlo di Napoli, diretta dal Maestro Riccardo Frizza; ricevimento serale nei Giardini del Quirinale con le Istituzioni, il Corpo diplomatico e i rappresentanti della società civile; omaggio all'Altare della Patria del Capo dello Stato assieme alle più alte cariche istituzionali; sfilata della tradizionale Parata Militare in via dei Fori Imperiali; apertura al pubblico dei Giardini del Quirinale. "Rinnovo ai Prefetti e, loro tramite, a quanti si adoperano a servizio del bene comune, sentimenti di apprezzamento e di stima, unitamente ad auguri di buon lavoro, nell'auspicio che le celebrazioni del 2 giugno siano momento di unità e concordia intorno ai valori della Repubblica" - la chiosa del Presidente Sergio Mattarella nel suo messaggio ai Prefetti. ■

## Il 2 giugno a Lodi

**D**a alcuni anni, dal nostro primo incontro, il Prefetto di Lodi, dott. Enrico Roccatagliata, mi invita alla celebrazione della Festa della Repubblica: un onore e un piacere, grandi.

La cerimonia si svolge nella bella Piazza della Vittoria: schierate le rappresentanze di tutte le Armi, delle associazioni; molti studenti, numerosissimi cittadini, la banda, che suona fin dal primo mattino. Inni, canzoni... discorsi del giovane Sindaco e del Prefetto. Io arrivo sempre con il treno e, dall'imbocco di una via lunga duecento metri, incomincio a sentire il suono della banda. Già da lontano. Come entro nella piazza accade, e si ripete ogni anno, che la banda inizi a suonare "Le ragazze di Trieste", in mio onore. Ogni volta, una grande emozione. Chiedendo alla banda di suonare quella canzone capisco che

il Prefetto, fortemente legato sentimentalmente a Trieste, onora il mondo che in quel momento rappresento,



quello degli Esuli, mai tralasciando di ricordare la Storia, la nostra Storia.

Quest'anno una bellissima novità, dal severo campanile della Cattedrale della Vergine Assunta che si affaccia su Piazza della Vittoria, tre Vigili del Fuoco hanno calato un enorme Tricolore, trascinandolo giù, lentamente, per molti metri lungo la facciata del campanile. Non ho potuto far a meno di scattare una foto dei tre pompieri in azione che dedico alla cara amica VF direttore del nostro giornale e grande estimatrice dei VVFF.

Un vivo ringraziamento al dottor Roccatagliata per il suo ricordare con forza, sempre ed in ogni occasione, le nostre vicende, e il suo amore per Trieste. ■

**AnnaMaria Crasti**

# Trieste e il 12 giugno

Nella Sala del Consiglio comunale si è svolta la cerimonia per l'ottantesimo anniversario della fine dell'occupazione jugoslava di Trieste (1° maggio-11 giugno 1945) e per la contestuale quinta *Giornata della liberazione della città di Trieste dall'occupazione jugoslava* (istituita con deliberazione della Giunta comunale del 26 maggio 2020). Nota anche come il periodo dei 40 giorni, l'occupazione è negativamente ricordata per i gravi fatti che avvennero. Da parte della polizia politica vi furono arresti, uccisioni e deportazioni, richiamati anche nella motivazione della concessione della Medaglia d'Oro al Valor Militare alla Città di Trieste, nel significativo passaggio: *Sottoposta a durissima occupazione straniera subiva con fierezza il martirio delle stragi e delle foibe non rinunciando a manifestare attivamente il suo attaccamento alla Patria*. Dopo il saluto introduttivo del presidente del Consiglio comunale Francesco Panteca, il vicesindaco Serena Tonel ha tenuto l'intervento di commemorazione: "Con grande emozione porto alle Autorità civili e militari nonché a tutti voi il saluto del sindaco Roberto Dipiazza e dell'Amministrazione comunale nel giorno in cui si celebra l'80esimo anniversario della liberazione di Trieste dall'occupazione jugoslava tina. Mentre il resto d'Italia si riabituava a

libertà e democrazia, noi subimmo sorti diverse. L'occupazione da parte del 9° Corpus dell'esercito di liberazione della Jugoslavia sottopose la città a vessazioni, omicidi, assassini e vicende che non vorremmo più rivivere. A causa di quei 40 giorni terribili la libertà a Trieste arrivò dopo, che nel resto d'Italia, e a est della cortina di ferro molti anni dopo ancora. Più a lungo che i nostri cittadini infatti le popolazioni di Istria e Dalmazia subirono discriminazioni, limitazioni delle libertà personali, in quello che andava instaurandosi come un regime di stampo comunista, e che non risparmiò le popolazioni slovene e croate, oltre che gli italiani" (...) "Il 12 giugno è una data delle date più importanti nel tormentato percorso di Trieste e del nostro territorio attraverso il '900. Un territorio dove la Storia con la 'S' maiuscola è indistricabilmente intrecciata con le storie, le memorie e le sofferenze dei popoli, delle famiglie, dei cittadini che subirono quei 40 giorni, e quindi di tutti noi. Vorrei onorare il ricordo di chi in quei 40 giorni si adoperò per far sì che Trieste fosse liberata, vedesse il ritorno in città del Tricolore unitamente ai valori di democrazia e libertà, che oggi ci permettono di vivere in una comunità aperta. (...) Non sarà mai sottolineato abbastanza quanto i valori



di libertà e democrazia siano da conservare, consolidare e difendere, anche alla luce dell'attualità che si svolge nei teatri di guerra non lontani da noi. Il 12 giugno serve a trasmettere alle nuove generazioni questo messaggio, consegnato a noi da chi ha sacrificato la propria vita per esso".

Il prosieguo del programma della Giornata ha visto l'Alzabandiera in piazza dell'Unità d'Italia, la deposizione di una corona alla lapide che ricorda l'evento nel Parco della Rimembranza, infine a conclusione in serata l'Ammainabandiera solenne. ■



# 12 giugno

**U**n anniversario significativo nella storia postbellica di Trieste e non solo. Per gentile concessione della giornalista **Lucia Bellaspiga**, inviata di *Avvenire*, riportiamo la prima parte della sua intervista a **Marino Micich**, autore del recente saggio di successo *“Togliatti, Tito e la Venezia Giulia”*. Un'intervista significativa su temi strettamente legati alle sofferte vicende patite dalle nostre genti, di cui però, per esigenze di spazio, potremo completare la pubblicazione nel prossimo numero. ■

## Giugno 1945: Trieste libera dai «liberatori» (e Togliatti sapeva tutto)



**I**l 12 giugno 1945, 80 anni fa, per alcune zone della Venezia Giulia finiva l'incubo della sanguinosa occupazione da parte dei "liberatori". Sembra un paradosso, ma se nel resto d'Italia la liberazione dal nazifascismo è stata opera delle forze angloamericane accolte dalla folla festante, nelle regioni adriatiche dal 1° maggio in poi irrupero le truppe jugoslave del maresciallo Tito e non fu una festa: non una liberazione, qui, ma una nuova guerra. Più violenta di quella appena finita. Sono i famigerati "40 giorni di terrore" a Trieste, Gorizia e nelle città dell'Istria, segnati dalle stragi di casa in casa di migliaia di civili italiani, anche di chi aveva partecipato alla lotta partigiana. Una mattanza cui dopo 40 giorni misero fine gli stessi alleati di Tito. Il rigoroso saggio *“Togliatti, Tito e la Venezia Giulia”* (Mursia, 182 pag, 15 euro) di Marino Micich, direttore a Roma dell'Archivio Museo Storico di Fiume-

me-Società di Studi fiumani, presenta documenti inediti (o poco noti) fondamentali per comprendere il ruolo che ebbe il PCI con il suo leader Palmiro Togliatti, il suo progetto di estendere in Italia il regime bolscevico e, a questo scopo, le trame perché la Venezia Giulia fosse ceduta alla Jugoslavia.

**Il 12 giugno Trieste festeggerà gli 80 anni dalla liberazione dopo i "40 giorni" di sangue in tempo di pace. Una data sconosciuta al resto degli italiani.**

Invece la data è importante per la storia di tutta Italia. Trieste e Gorizia furono occupate a partire dal 1° maggio dalle truppe del IX Corpo di liberazione sloveno e della IV Armata popolare jugoslava, comandata dal generale Petar Drapšin. Si concludeva così, temporaneamente, la "corsa per Trieste" da parte dell'esercito jugoslavo che, ancor prima di occupare il 3 maggio Fiume e poi Pola, si premurò di precedere ad ogni costo le truppe alleate della II divisione neozelandese inquadrata nell'VIII Armata britannica. Preso possesso di Trieste e subito dopo di Gorizia, le autorità militari jugoslave, coadiuvate dalla polizia segreta jugoslava Ozna, iniziarono una vera e propria persecuzione contro l'elemento italiano in generale. Furono circa 4.000 a Trieste gli italiani (guardie di frontiera, finanzieri, sacerdoti, medici, poliziotti, ex militanti fascisti, antifascisti liberali, semplici civili) ad essere rastrellati, poi gettati nelle foibe del Carso triestino o eliminati nei campi di concentramento jugoslavi disseminati soprattutto in Slovenia. Oltre 700 le vittime italiane anche a Gorizia, circa 650 a Fiume, più di 300 a Zara e così via, per un totale, a guerra già finita, di 5.000/8.000 vittime, comprese 420 donne.

**Che cosa emerge incontrovertibilmente dalla ricca documentazione del suo saggio?**

Molte citazioni tratte da documenti e da autorevoli storici attestano la durezza della polizia comunista jugoslava, ma anche l'adesione a quella politica violenta e prevaricatoria nei confronti degli italiani della Venezia Giulia da parte di Palmiro Togliatti, capo indiscusso del Partito Comunista Italiano, che in quel periodo si unì a Tito con una stretta alleanza politica e militare. I documenti che cito provano inoltre l'esistenza di basi dell'Ozna in Italia almeno fino a tutto il 1946, e non solo a Trieste, Gorizia o Monfalcone, ma addirittura a Roma, a Napoli e a Bari. In una relazione dell'Ufficio Venezia Giulia datata 15 gennaio 1946, che ho trovato presso l'Archivio centrale dello Stato di Roma, fra i capi comunisti di una sede dell'Ozna di Gorizia vengono evidenziati alcuni italiani: Luigi De Carli, Giovanni Vodopivec, Mario Cerne e altri. Nessuno studioso finora ha mai messo chiaramente in luce questi aspetti, a dir poco inquietanti, legati all'Ozna operativa in Italia! Oltre alla cattura di alcuni cittadini italiani, con il tacito assenso degli Alleati e del governo italiano provvisorio, vennero lasciati nelle mani degli agenti jugoslavi decine e decine di fuorusciti croati, sloveni e serbi non solo appartenenti alle formazioni anticomuniste (gli ustascia croati, per intenderci, o i cetnici serbi), ma anche a forze democratiche come i cristiano-popolari sloveni, i liberal-monarchici serbi, o gli esponenti del Partito contadino croato di Stjepan Radić.

**Lei mette anche in evidenza la piena adesione a Tito dei più importanti dirigenti del PCI...**

Tra questi si distinguono Pietro Secchia e Luigi Longo, che volevano dar corso a una rivoluzione comunista in Italia, sperando che la situazione politica internazionale mutasse a netto favore dell'Unione Sovietica e della Jugoslavia, unite fino al 1948. Rima-

grana alta nel PCI la speranza di ribaltare gli accordi stipulati tra gli Alleati a Jalta nel febbraio 1945, secondo i quali l'Italia sarebbe passata sotto l'influenza statunitense. Tra i documenti che attestano le intese tra comunisti italiani e jugoslavi spicca la relazione intitolata "Riservatissima" del 24 settembre 1944 inviata da Vincenzo Bianco al Comitato direttivo del PCI. Bianco, che aveva ricevuto l'incarico da Togliatti di raggiungere un'intesa politica e militare con i partigiani di Tito, scriveva: "Dice il compagno E. (cioè Ercoli, pseudonimo di Togliatti, ndr) che noi consideriamo un fatto positivo l'occupazione della regione giuliana da parte delle truppe del Maresciallo Tito, di cui dobbiamo rallegrarci e che dobbiamo in tutti i modi favorire. Questo, infatti, significa che in questa regione non vi sarà né un'occupazione inglese né una restaurazione dell'amministrazione reazionaria italiana, cioè si creerà una situazione profondamente diversa da quella che esiste nella parte libera d'Italia, una situazione democratica popolare". Un'altra citazione interessante – presa dal quotidiano comunista "Jutro" di Lubiana del 5 gennaio 1944 – racconta lo spirito rivoluzionario di classe che animava i comunisti sloveni, condiviso da quelli italiani: "Si debbono eliminare tutti i dirigenti appartenenti a correnti borghesi, tutti i grandi possidenti

agrari, capitalisti e industriali (...), tutti gli intellettuali, gli studenti e politici da caffè, tutti i sacerdoti che si sono dichiarati contro il proletariato (...), tutte le liquidazioni dovranno essere eseguite il giorno che verrà fissato da speciali reparti del Partito". Questo genere di dichiarazioni si trovano in diversi bollettini e notiziari.

**L'alleanza del PCI con il Movimento Popolare di Liberazione Jugoslavo si comprende per l'obiettivo comune di sconfiggere il nazifascismo. Ma poi c'erano altre mire ben diverse, quindi...**

L'alleanza Togliatti/Tito aveva due scopi, da una parte sconfiggere sul campo di battaglia le forze tedesche e quelle fasciste italiane, dall'altra però, in caso di vittoria finale, il piano era di estendere la rivoluzione comunista in tutta Italia. Tale proposito non venne abbandonato dai dirigenti del PCI nemmeno a guerra finita, durante il lungo periodo della "guerra fredda". Val la pena riportare alcuni passi della già citata relazione "Riservatissima" di Bianco: "Cari compagni, nel momento in cui la guerra volge verso la sua fine, con la sconfitta politico-militare della Germania nazista e del fascismo mondiale, (...) gli Alleati non hanno ancora rinunciato ai loro meschini sogni di opporsi alla soluzione in senso democratico popolare". Perciò invita

ad allearsi saldamente con l'eroico esercito popolare jugoslavo: "Tutte le unità italiane devono operare soltanto sotto il Comando del IX Corpo d'Armata". Si tratta di disposizioni chiare, fuori da ogni possibilità di equivoco. Rispetto a queste posizioni si oppose a un certo punto il Comitato di Liberazione Nazionale per la Venezia Giulia, che era composto da partigiani azionisti, popolari cristiani, liberali e persino da socialisti propensi a difendere l'italianità delle terre giuliane occupate. Di conseguenza presto si creò una frattura che portò addirittura al passaggio dei partigiani della "Garibaldi-Natisone" sotto gli ordini del famigerato IX Corpus sloveno, con il conseguente eccidio alla Malga Porzus nel febbraio 1945 di 17 partigiani italiani della Brigata Osoppo (di orientamento laico-socialista e cattolico) per mano di partigiani comunisti italiani dei Gap (Gruppi Armati Proletari). Tra le vittime vi erano Guido Pasolini (fratello dello scrittore e regista Pier Paolo Pasolini) e lo zio del cantautore romano Francesco De Gregori. ■

**Lucia Bellaspiga**

(pubblicato nel quotidiano *Avvenire* martedì 10 giugno 2025)

*continua nel prossimo numero*

## Comunicato RAI



Lo scorso 10 febbraio, proprio nel Giorno del Ricordo istituito per commemorare le vittime delle foibe e l'esodo giuliano-dalmata, da Trieste è partito, per il secondo anno consecutivo, il **Treno del Ricordo**, per toccare sei città italiane, altre sei stazioni, tappe di un percorso di conoscenza di una vicenda che per molti anni solo la memoria dei testimoni ha saputo tener viva. Ne parla lo speciale "Il Treno del Ricordo. Da Trieste a Fertilia" di Agostino Pozzi e Serena Valeri è andato in onda il 13 giugno, in prima visione su

Rai Storia, in occasione dell'anniversario del giorno che vide Trieste libera dopo 40 giorni di occupazione titina. La mostra itinerante, allestita nei quattro vagoni del Treno del Ricordo, in questa edizione ha poi raggiunto Messina, e durante la notte ha viaggiato in nave, per arrivare a Sassari, in Sardegna, ravvivando il ricordo dell'accoglienza, che molti esuli hanno trovato in questa regione e in particolare a Fertilia, vicina ad Alghero, dove si è costituita una comunità florida e vivace che ha saputo ricostruire il proprio futuro. Quello delle popolazioni "adriatiche", è un unico viaggio, da una sponda all'altra del Mediterraneo, dove le esperienze del passato devono nutrire il nostro domani. ■





## Il 68° Incontro Culturale degli Esuli da Pola Quattro giorni da ricordare

Un programma intenso, di cui per prima cosa va dato gran merito a chi, del rinnovarsi del tradizionale **Incontro degli Esuli da Pola**, ha portato il carico: la nostra Presidente Graziella soprattutto, affiancata da chi con lei ha collaborato. Si trattava del 68° *raduno dei polesani*; iniziato negli anni 50, celebrando il Patrono San Tomaso, continuato di anno in anno in varie località italiane, si è consolidato con l'avvio dell'organizzazione dell'annuale incontro dei polesani nella loro città natale. Quattro giorni da vivere assieme e senz'altro da ricordare: dall'assemblea progettuale con la gradita visita del vicesindaco di Pola Vito Paoletić (*in quota Comunità Nazionale Italiana, n.d.r.*) alla consegna della Targa di Benemerenzza ad Enrico Miletto, dalla visita alla Zerostrasse nei sotterranei della città alla presentazione del libro dedicato ai Vigili del Fuoco, dall'attesa gita a Lussinpiccolo alla trascinate serata musicale con Francesca Saporito e Andrea Guariso, il tutto all'insegna di una spontanea e amichevole confidenza, che ha piacevolmente coinvolto anche le generazioni più giovani. Bello, apprezzato e conviviale. Momenti, alcuni particolarmente magici, altri vivaci nonostante una contagiosa commozione. Abbiamo pensato di fare cosa gradita pubblicando in questo numero la più ampia antologia possibile di fermi immagine: per poter rivivere quasi a caldo queste giornate passate troppo in fretta, guardando al prossimo appuntamento. Approfondimenti, riflessioni e testimonianze sul vissuto del raduno non mancheranno nel prossimo numero. Per intanto il nostro grazie a Barbara Tarticchio, Lorenza Caneva e Stefano Silli, che di getto hanno voluto condividere il loro pensiero su questa nostra esperienza di inizio estate. ■ VF

## Una emozionante giornata a Lussinpiccolo

Negli ultimi anni AIPI LCPE Odv ha organizzato gite appassionanti in merito al raduno degli esuli da Pola. Mi vengono in mente le bellissime Cherso, Rovigno, Pirano, Parenzo, tanto per citarne alcune. Quest'anno è stata la volta di un'altra splendida perla, Lussinpiccolo. Con un catamarano partito di primo mattino dal porto di Pola, abbiamo raggiunto questo incantevole paese dove siamo stati calorosamente accolti dalla Comunità degli Italiani, con l'affettuosa ospitalità del presidente Sanjin Zoretic, del vicepresidente Ileana Brcic e della collaboratrice Adriana Giurissa. Ci è stato offerto un generoso rinfresco di benvenuto ricco di "goloserie" fatte a mano dalle loro associate Vivien Alviz, Marija Kucic e Adriana Giurissa. Oltre al piacere del ritrovo e di conoscerci ci siamo sentiti come in famiglia. Ciacole in dialetto e condivisione di esperienze e ricordi ci hanno messo a nostro agio, mentre abbiamo potuto ammirare, in sede, una bella mostra fotografica dedicata al velista e ammiraglio Agostino Straulino, nativo di Lussinpiccolo. Per esaltare la figura di questo grande personaggio, anche l'Arena di Pola gli ha dedicato nel tempo diversi articoli. Di rigore è stato lo scatto di

una foto tutti assieme a futura memoria. In seguito, accompagnati dalla vicepresidente Ileana, che si è rivelata un'ottima guida, abbiamo avuto modo di visitare la città, arrivando fino alla chiesa della Natività di Maria Vergine. Qui, il parroco Don Roberto Zubovic ci ha impartito la benedizione domenicale. Prima di uscire dalla chiesa, la nostra Lucia Bellaspiga ha improvvisato e intonato, invitando tutti noi a seguirla in coro, il "Va' pensiero", a noi tanto caro. È stata davvero un'emozione forte, che ha coinvolto tutti. "El sol magna le ore" ed è arrivato il momento del pranzo. Ci siamo recati al ristorante "Il Baracuda". Gustosissimi i piatti a base di pesce hanno soddisfatto tutti noi.

Nel pomeriggio, in modo molto democratico, siamo stati liberi di scegliere il proseguimento della giornata. Un gruppo è andato in una deliziosa caletta per un pomeriggio di sole e bagni rinfrescanti al mare. Altri hanno scelto l'opzione proposta dal nostro presidente, Graziella Cazzaniga, di recarci al Museo dell'Apoksiomenos, dove siamo stati accolti dal consigliere Nikola Andrijic. Nel 1999, nei fondali marini di Lussinpiccolo, è stato ritrovato uno stupefacente reperto storico. Una statua greca di bron-

zo raffigurante un atleta che, dopo anni di accurato restauro, si è rivelata a noi nell'ultima sala in tutto il suo splendore. Siamo usciti da questo piccolo grande museo meravigliati per il grande pathos suscitato da questo atleta millenario.

Arrivata l'ora del ritorno, il catamarano ci ha riportati a Pola e, arrivati al porto, siamo tornati col pullman in albergo, dove abbiamo cenato condividendo tra noi le emozioni vissute in questa lunga e piacevolissima giornata. Stanchi certamente, ma felici di aver conosciuto persone meravigliose alla Comunità degli Italiani, che ci ha accolto con entusiasmo e ci ha fatti sentire una grande famiglia unita. Ognuno di noi è stato a suo modo incantato da questa esperienza; chi davanti al bellissimo mare cristallino di Lussinpiccolo, chi al museo davanti a quella imponente statua bronzea mozzafiato.

Sarò felice di ritornare a casa carica di ricordi e con la galleria del telefono piena di video e foto da condividere con mio padre, Piero Tarticchio. Anche quest'anno, purtroppo, non è potuto venire, ma con il cuore e con il pensiero era con noi, con la sua gente, nell'Istria che, ancora oggi, lui ricorda con struggente nostalgia. ■

**Barbara Tarticchio**

## Un indovinato incontro da ripetere

Quasi in contemporanea con l'entusiastica esposizione di Barbara Tarticchio in merito alla gita a Lussino, è comparso il gradito commento sulla pagina FB della Comunità degli Italiani di Lussinpiccolo, che di seguito riportiamo:

"Il 22 giugno abbiamo avuto l'enorme piacere di ricevere la visita del gruppo di esuli da Pola, radunatosi a Medolino per il consueto incontro annuale dell'Associazione Italiani di Pola e dell'Istria - Libero Comune di Pola in Esilio. Coordinati dalla fantastica

Presidente, Graziella Cazzaniga, donna piena di energia e passione, sono stati accolti dal Presidente Sanjin Zoretić, dalla Vicepresidente Ileana Brcić e dalla collaboratrice Adriana Giurissa.

Un piacevole scambio di racconti,

chiacchiere, ricordi ed esperienze, che scalda il cuore. Dopo un piccolo benvenuto con bibite fresche e dolci tipici fatti dalle nostre associate Vivien Alviž, Marija Kučić e Adriana Giurissa, è iniziata la visita della città, accompagnati dalla Vicepresidente Ileana, guida esperta, culminata nella chiesa parrocchiale, dove hanno incontrato il Parroco, Don Roberto Zubović, e ricevuto la benedizione.

La giornata è poi proseguita con il pranzo ed il pomeriggio libero fra chi è andato in spiaggia e chi ha visitato il Museo dell'Apossiomeno, accolti dal nostro consigliere Nikola Andrijičić.

Un grazie di cuore per questa graditissima visita! Adriana Giurissa". ■



## Bruno Blascovich e le foto di Goli Otok



**M**entre eravamo in viaggio sul catamarano per la gita a Lussinpiccolo, Bruno Blascovich (cognome slavizzato da Blasco durante la dittatura comunista di Tito in Istria, nato nel 1940 sull'isola Brioni, allora libera e italiana), guarda le foto fatte da Nello Belci a Goli Otok, durissimo lager titino sull'isola Calva, dove Giovanni, il padre di Bruno, era stato internato nel 1947. Giovanni, irriconoscibile al suo ritorno un anno dopo, è stato uno dei pochissimi sopravvissuti e ha raccontato del lager solo vicino alla sua morte. Nello ci ha raccontato la sua visita e ascoltandolo si poteva immaginare quanto Goli Otok fosse un luogo allucinante, infernale. Bruno non è mai stato a Goli Otok ed era palpabile la sua forte emozione nel guardare le foto e ad ascoltare la descrizione della vita nel lager: i suoi pensieri sicuramente immaginavano suo padre là a cercare di sopravvivere a quella terribile ed inumana esperienza. Mi sono immedesimata in Bruno a sentire il dolore e la sofferenza di suo padre patiti in

quell'inferno, senza poterlo raccontare poi per non esser rinchiuso nuovamente e neanche dopo nella vita libera per scacciare gli incubi. L'intervista di Lucia Bellaspiga a Bruno Blascovich sulla sua vita singolare, fatta al raduno a Pola lo scorso anno, è un ricordo vivo e indelebile per me e per chi era presente per la fortissima emozione e commozione provata ad ascoltare il racconto e a immedesimarsi. Il pianto scoppiato a tutti noi presenti... un momento che ci ha unito ancora di più tutti noi figli di esuli agli esuli e nel ricordo dei nostri genitori che hanno vissuto una simile storia di esodo per fuggire dalla dittatura titina e rimanere liberi ed italiani. L'intervista di Lucia Bellaspiga è su L'Arena di Pola del 29 aprile 2025 a pagina 15 e su Avvenire del 9 febbraio 2025 ([www.avvenire.it/agora/pagine/blascovich](http://www.avvenire.it/agora/pagine/blascovich)): troverete anche la storia del suo "tesoro seppellito a Pola"... ■

Lorenza Caneva

## LA PARTIDA CHE NO IERA

**I** Raduno è stata una nuova occasione di incontro per i ragazzi del Grion. La squadra quest'anno era composta da un nutrito gruppo triestino, il fedelissimo Daniele Diminich, il portiere Antonio Russo, Giulio Stocca alla sua seconda esperienza dopo l'ottimo esordio del 2024 e Manuel Geroni, gradito ritorno la cui ultima presenza nel Grion risaliva al 2019. Insieme a loro gli ormai veterani, in fatto di presenze, Giuliano e Vincen-

zo Moggi (padre e figlio) rispettivamente da Roma e Venezia, Felice Ronzitti da Genova e Stefano Silli da Treviso. Presenti come sempre i direttori tecnici, accompagnatori, factotum Walter Cnapich e Nello Belci da Torino. Il match non si è purtroppo tenuto a causa di assenze tra gli avversari, alimentando chiacchiericci infondati e qualche polemica per i troppi impegni che i giocatori devono sostenere durante l'anno, tra campionato, cop-

pe e nuovi tornei giocati a ore piuttosto faticose per il caldo. Il trofeo è quindi rimasto a casa in quanto i giocatori nerostellati hanno dichiarato ai giornalisti "no volemo trofei de carton, no semo l'Inter". Il gruppo Grion ha comunque firmato il libretto delle presenze e ha trascorso una bella giornata a base di cibo, convivialità e ciacole. ■

continua a pagina 10 ➡



continua da pagina 9 →



Sembra che un anonimo poeta istriano abbia composto un sonetto che descrive per il meglio quanto successo. Lo lasciamo come dono ai lettori.

## LA PARTIDA CHE NO IERA

*Iera una volta e ancora xe adesso  
la squadra de muli del Grion Pola  
el tabelin dele vittorie un poco malmesso  
ma lori i prova sempre e mai no i mola  
Dalla Furlan del Rocco nella cara Trieste  
riva Didi dell'AIPI- LCPE portabandiera  
con orgoglio la maglia 11 sul campo el veste  
el prova entrar in campo...ma la partida no iera!  
Petto in fuori, alabardato il cuore  
Toni gran portier e Giulio anima guerriera  
nudando vien Gigio da Capo Promontore  
nessun però i vedi in campo...che la partida no iera!  
Xe anca Felice dalla città della Lanterna  
per vegner el guida da mattina a sera  
pronto alla battaglia per la gloria eterna  
forse me ripeto....ma la partida no iera!  
Da dove Cagnan e Sile (disi Dante) se da la man*

*Stefano porta la sua albonese temprà fiera  
l'anno scorso xe sta coraggioso capitan  
e per primo ga visto...che la partida no iera!  
No manca Giuliano sempre de corsa dalla Capitale  
e papà Vincenzo che lo ciol su nella città gondoliera  
cascassi el mondo lori ze...presenza fondamentale  
a sto punto gavessi capido che la partida no iera...  
Coppe e medaie restarà sotto la Mole  
pur se Walter e Nello i prova fin la fine in ogni modo  
Lezion imparada, meo che nelle scole  
senza martel no ti pol piantar un ciodo  
Se vardemo l'un con l'altro per capire cossa far  
e a malincuore per stavolta metemo via el balon  
Ma un trofeo lo gavemo vinto senza bazilar  
quel dela nostra amicizia e dela nostra union*

**Stefano Silli**

## 68° Incontro degli esuli da Pola Mille emozioni in un fotoracconto

**Medolino, 20 giugno**



### Pola, 21 giugno



### Pola e Lussinpiccolo, 22 giugno



continua a pagina 28 →



# 50° Anniversario di ordinazione sacerdotale

Il 28 giugno, nella Cattedrale di San Giusto a Trieste, il sindaco Roberto Dipiazza ha conferito la Medaglia bronzea della Città a Don Carlo Gamberoni, in occasione del suo 50° anniversario dell'ordinazione sacerdotale. Così il Primo Cittadino all'atto del conferimento: "È con piacere che sono



qui stasera per ricordare con tutti voi un momento importante per Don Carlo Gamberoni e per tutti noi fedeli: 50 anni di sacerdozio non rappresentano solo un traguardo, ma una tappa di un percorso che mi auguro possa continuare ancora: cinquant'anni di pastorale vissuti da Don Gamberoni con lo stesso entusiasmo e la stessa emozione provati nel lontano 28 giugno 1975, quando l'Arcivescovo Monsignor Antonio Santin lo ordinava sacerdote. Con questo riconoscimento non posso che esprimere a nome mio, di tutta la Comunità Cristiana di tutta la città, i ringraziamenti per l'impegno profuso in questo mezzo secolo, augurando che, con lo stesso spirito, Don Carlo possa proseguire il suo servizio nel nome del

Signore". Nel ringraziare, Don Gamberoni ha rivolto il suo grato pensiero a Monsignor Antonio Santin, ricordando di essere stato l'ultimo sacerdote triestino ad aver ricevuto l'ordinazione dall'indimenticato presule il 28 giugno 1975, proprio il giorno in cui lo stesso diede le dimissioni a Papa Paolo VI dopo la proroga di 5 anni del suo Ufficio. Canonico del Capitolo della Cattedrale di San Giusto martire e Aiuto della Parrocchia San Giacomo Apostolo, già parroco delle parrocchie di Beata Vergine del Soccorso e di San Lorenzo Martire (Servola), Gamberoni ha sottolineato come Trieste sia "cara a tanti italiani e a tanti cittadini del Va-resotto" terra di cui è originario. ■

## Convegno per la ristampa di "Nata in Istria"

*Incontro di ricordi ed emozioni*

Nella Biblioteca Isimbardi di Milano, nel caldissimo pomeriggio di mercoledì 18 giugno, AIPI-LCPE ha presentato la ristampa di quel capolavoro che è "Nata in Istria", di Anna Maria Mori. I posti tutti occupati, si sono dovute aggiungere delle poltroncine per gli ospiti giunti inattesi. Ha presentato i relatori la scrittrice Stella Casiraghi, amica gentile e, in ogni occasione, disponibile. Dopo i consueti saluti istituzionali, resi frizzanti dalla simpatia di Toni Concina, Presidente di ADIM-LCZE, iniziati dall'avv. Giorgio Grandesso, direttore dell'Avvocatura della Città Metropolitana di Milano, padrone di casa, seguiti da quelli del Presidente di FederEsuli e ANVGD Codarin, Anna Maria Mori, in streaming, ci ha parlato di come e perchè ha scritto il libro. Per raccogliere le testimonianze di alcuni di quei trecentocinquantamila che hanno dovuto prendere la strada dell'esilio; e di altri, gli italiani rimasti; per raccontare l'avvicinarsi, nei secoli, di dominazioni: la Dominante Venezia, l'impero austro-ungarico, l'Italia e, dopo la Jugoslavia. Per raccontare delle foibe, delle violenze del regime di Tito, della nazionalizzazione dei "beni abbandonati"; di come la Jugoslavia titina abbia tentato di far sparire ogni traccia d'Italia e degli Italiani da quel piccolo triangolo di terra che è la nostra Istria. Ma per narrare soprattutto di bellezza, di quella tavolozza di colori, di quella intensità profumi che si trovano solo in Istria o che, forse, solo noi che l'abbiamo abbandonata e che tanto amiamo, vogliamo siano solo là. E ha raccontato della cucina, dello strudel fatto dalla sua mamma, di Storia, della nostra Storia, di fate e leggende. Lo ha fatto con la passione di chi è stata costretta ad abbandonare la sua casa e a "rinunciare al suo passato", con coraggio e forza, riuscendo a ricomporre quel mosaico d'identità che è l'Istria. Un viaggio attraverso molte città, cittadine e paesini istriani, descritti in modo tale che, quando ho letto il libro e ho cominciato il capitolo *Colori* e... "l'ora che trascolora nella notte, ... attraverso una serie di tornanti, sali, sali, e arrivi in un'altra piccola città di pietra... qualche luce fioca illumina l'antico lastricato in pietra istriana della strada che costeggia piccole case e un enorme castello". Il mio cuore si è fermato: è Orsera, il mio paese! Ha descritto tanto bene, con poche pennellate l'accesso al paese da farmelo riconoscere alle prime righe: il nome lo ha scritto dopo due pagine. L'Istria di Anna Maria è quella di tutti noi, quella che, gelosamente, portiamo chiusa nel cuore. Il professor Gianni Oliva ci ha regalato una pagina di Storia, sottolineando avvenimenti della Seconda guerra mondiale che hanno riguardato il popolo istriano, la Strage di Vergarolla, e sottolineando con forza che, chi ha pagato il peso della sconfitta, siamo stati SOLO noi esuli. È seguita la lettura di alcuni brani tratti dal libro, fatta con intensità e bravura dalla giovane attrice Valentina Verre: ci ha fatto emozionare mettendo in risalto la grande bellezza di quella nostra terra, auspicando che possa contribuire a salvare il mondo. Subito dopo, è seguito l'intervento della nostra giovanissima Valeria Scatasta, 14 anni appena compiuti, divoratrice e divulgatrice di libri; innamorata dell'Istria (*a tutti i costi vuol avere radici istriane, n.d.r.*). Il suo amore per quel "piccolo triangolo di terra" è nato dopo un intervento online fatto da Anna Maria Mori e da me in preparazione al concorso nazionale "10 Febbraio". Da quel momento amore puro per l'Istria. Solo una frase di Valeria: "Leggere *Nata in Istria* è un'esperienza struggente e commovente, che arriva al metasensibile, va oltre i sensi, nel profondo dell'anima ...". Da perfetta aspirante esule di terza generazione anch'ella mette in evidenza l'insegnamento degli esuli a condurre una vita di speranza e di fiducia nel futuro. Ha quindi preso la parola, per un breve saluto, Graziella Cazzaniga Palermo, la nostra amata Presidente di AIPI-LCPE. Le conclusioni sono spettate a me che, come Toni Concina, come Anna Maria Mori, appassionatamente abbiamo esortato i presenti vicini e online a ricordare e ad usare i nomi italiani delle località istriane per così tutelare la loro identità.

È stato un convegno, intenso e gioioso, pieno di amore per la nostra bella Istria, e i presenti lo hanno recepito. Lo si è respirato dalle parole dei relatori, adulti e giovanissimi: Valentina Verre ha 24 anni. Lo abbiamo potuto e saputo trasmettere grazie all'autrice di quel libro, Anna Maria Mori, che molti hanno usato come guida dell'Istria. ■

AnnaMaria Crasti



# L'arte di Silvia Pecota sul dollaro canadese!

La prossima volta che avete una moneta da un dollaro in mano, guardate se è forse un esemplare del dollaro commemorativo per i 150 anni della Corte Suprema del Canada (1875-2025). Se lo è, allora avrete in mano non solo un giusto omaggio a questo importante organo della nostra democrazia costituzionale, ma anche un chiaro esempio della squisita arte di Silvia Pecota, figlia del nostro compianto socio Benny Pecota, esule da Zara. Infatti, è stata appunto Silvia a creare il disegno commemorativo che adorna il rovescio del dollaro (sulla faccia c'è invece il ritratto di re Carlo III creato da Steven Rosati). Presentata ufficialmente in una cerimonia

presso la Corte Suprema a Ottawa, la moneta è entrata in circolazione l'8 aprile 2025. I vari elementi incorporati da Silvia nel suo disegno per il rovescio della moneta alludono alla storia e all'incrollabile dedizione della Corte Suprema canadese a sostenere e interpretare la legge canadese a beneficio di tutti i residenti in Canada. Sullo sfondo si vede la imponente facciata classicheggiante della Corte Suprema del Canada, opera dell'architetto montrealese Ernest Cormier (1885-1980). Sovrapposto in primo piano c'è il logo del 150° anniversario della Corte. ■

dal comunicato del prof. Konrad Eisenbichler (Toronto)



## Sergio Gottardi

### Il legame con Fiume e San Vito e Modesto

(...) **U**n'antica famiglia fiumana la mia, di lontane origini trentine - l'introduzione di Sergio al racconto del suo percorso di vita. - Per qualche generazione a Budapest, fin dal 1700 aveva poi fissato la dimora nel capoluogo quarnerino. Mio padre Bruno Leo Gottardi, nato nel 1888 sotto l'Ungheria, aveva studiato al liceo ungherese di lingua italiana. Era una memoria storica di Fiume: raccontava come Fiume avesse sofferto per restare italiana e ci fosse riuscita con la protezione ungherese... La mamma, Anna Carl, era invece di origine svizzera. A Fiume, dove nacque nel 1923 e dove si era diplomato al liceo classico Dante Alighieri di via Pascoli, Sergio - allora chiamato dagli amici Mimmo - viveva con genitori e tre fratelli vicino al porto, in un condominio al numero 5 di via Noferi. Gestivano un negozio di cambiavalute e filatelia, in attività anche durante il periodo bellico: il papà era allora troppo vecchio ed io troppo giovane, per essere richiamati - il commento. Il mio ricordo più bello di Fiume però, rimane legato alla canottiera - la puntualizzazione, accordando il tono dell'entusiasmo a quello del rimpianto: le barche a vela, i canotti, le biciclette, le putele... Appassionato di mare, il 15 giugno del '43 aveva vinto quella che poi sarebbe divenuta l'ultima regata della tradizionale festa dei Santi Vito e Modesto, patroni di Fiume. Il premio consisteva in una coppa perpetua, dove ogni anno veniva aggiunto il nome del primo classificato. Pochi mesi dopo, la sua "canottiera" - la società nautica Eneo - veniva distrutta da una bomba. Quella bomba sbriciolò il mio mondo: si camminava su pezzi di legno, il deposito barche non esisteva più, il porto era tutto sottosopra. Una gru cadendo in mare, aveva distrutto le barchette sottostanti - sospira. Però quattro o cinque canotti siamo riusciti a salvarli, perché li avevamo messi al riparo (...) ■

Viviana Facchinetti

(da Protagonisti senza protagonismo)

## Cominciato al Quartiere Giuliano-dalmata di Roma il Viaggio del Ricordo

Immersi nel dialetto istroveneto. Trovare testimonianze dell'Esodo di 350.000 istriani, fiumani e dalmati.



Fotografarsi davanti a una chiesa che espone il leone di San Marco, simbolo della Repubblica di Venezia, che ancora costella la costa istriana e dalmata.

65 giovani provenienti da tutta Italia hanno avuto modo di sperimentarlo nella prima tappa del *Viaggio del Ricordo* organizzato dall'Agenzia Italiana per la Gioventù, svoltasi alla periferia di Roma, nel Quartiere Giuliano-dalmata. Prima di decollare verso Trieste, il Sacriario di Redipuglia, la Foiba di Basovizza e altre

tappe di un viaggio che si concluderà in Dalmazia, i giovani partecipanti hanno visitato il Museo Diffuso che si sta formando grazie all'impegno del Comitato provinciale di Roma dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia e delle altre associazioni storiche del Quartiere Giuliano-dalmata, l'unico in Italia ad essere ufficialmente ed istituzionalmente riconosciuto come tale. (...) ■

Lorenzo Salimbeni

(dal sito ANVGD)





# IL RICORDO

## SIMONE TURRISI: studio, sport, passione e radici

Ho conosciuto Simone durante un incontro da me organizzato con alcune classi di terza media che volevano partecipare al Concorso 10 Febbraio del Consiglio Regione Lombardia e a quello nazionale del 2023. Gli studenti volevano conoscere esperienze di vita non solo di un'esule come me, ma anche di esuli di terza generazione, poco più grandi di loro. E, cercando, ho trovato Simone che, allora, aveva 18 anni. Oggi è la splendida realtà di un giovane appena all'inizio dell'università-corso di laurea in *Scienze dell'Amministrazione e dell'Organizzazione - Gestione del Calcio*, amante dello sport cui si dedica con passione, innamorato del calcio fin dai cinque anni; e, essenziale per noi esuli, attaccatissimo alle sue origini dalmate.

Simone, nato nel 2005, giocatore di futsal (calcio a 5) e nipote di esuli originari di Zara, ha partecipato all'edizione 2025 del **Myllennium Award** per la categoria *narrativa sportiva* con un elaborato nella sezione MySPORT in collaborazione con la Commissione Nazionale Atleti del CONI, che ha l'obiettivo di valorizzare atleti di livello nazionale sui temi della *dual career*. Il tema di quest'anno era "L'importante è ancora vincere?" e Simone ha scritto un racconto dal titolo "La vittoria del secondo posto - breve storia di vita, sport e passione. Cosa traspare dalle parole di Simone? Il suo carattere di persona tenace, la sua forza, la volontà, il coraggio che non è così facile trovare nei suoi coetanei, nella maggioranza dei suoi coetanei. Ma lui tutte queste prerogative le possiede da quando bambino che sempre "voleva vincere" ad oggi, diventato grande. Ha scoperto, dopo delusioni cocenti subite da adolescente, che le conferme arrivate dopo, quasi inaspettatamente, regalano gioia e felicità. Le sue parole dimostrano la sua grande maturità, che ribadisco essere molto rara, soprattutto in un ambiente come quello del calcio, in calciatori ben più adulti di Simone, spesso incapaci di tirar fuori un po' di carattere e con l'orgoglio di indossare la maglia azzurra che hanno la gran fortuna di indossare. Simone quell'orgoglio lo prova. Gli è capitato senz'altro a Parenzo, durante i campionati europei di futsal: un'emozione forte per lui, con la maglia della nazionale vestita nella terra dei suoi nonni, quella terra che erano stati costretti ad abbandonare. Consapevole che vittoria e sconfitta sono le due facce di una stessa medaglia, da lui abbinata però al pensiero che, dopo una sconfitta, arriva la vittoria. Forza di volontà, coraggio, determinazione e orgoglio Simone li possiede, perchè sono elementi salienti di noi esuli, della nostra gente: e Simone è la nostra gente, quella che ha saputo dimostrare che dopo la tragedia dell'esodo - la sconfitta, è arrivata la rinascita - la vittoria. Senz'altro l'orgoglio e la felicità di indossare la maglia azzurra con il numero 5 li prova anche ricordando che i suoi nonni, tutti quanti noi "semo 'ndadi via" perchè qualcuno dei nostri, anche dopo decenni e giovanissimo, potesse indossare quella maglia azzurra con il tricolore sul cuore, onorato di portarla, onorando le sue radici, consapevole di farlo. Una semplice nota: Simone, pur avendo i nonni "solo" zaratini, si sente profondamente esule giuliano-damata di terza generazione. Un grazie detto con tutto il cuore a Simone con l'augurio che il futuro gli doni tutte le soddisfazioni che merita. E, innanzitutto, che continui a provare quell' "irresistibile invito" a mettersi in gioco, anche per la sua gente. ■

**AnnaMaria Crasti**



### PREFAZIONE Dott. Gianluca Panella

*Psicologo e psicoterapeuta dell'età evolutiva, consulente in psicologia dello sport, membro della FIPsiS - Federazione Italiana Psicologi dello Sport*

La storia che ci racconta Simone è una fotografia istantanea e quasi fiabesca in cui il protagonista assapora successi *psico-sportivi* con soddisfazione e, nello stesso momento, ostacoli da affrontare con il giusto spirito resiliente che contraddistingue il patrimonio genetico dell'atleta "sufficientemente buono".

Simone, non si è mai arreso nel continuo viaggio di scoperta delle normali fasi evolutive ed ha provato a trasmettere un'idea di sport come valore umano, ma soprattutto come modo di vita. Come molti atleti ci hanno insegnato nella storia dello sport, una sana gestione dell'imprevedibilità situazionale influisce positivamente sulla crescita del potenziale umano.

Il talento del giovane sportivo è indubbiamente una qualità innata ma bisognerebbe coltivarlo e, soprattutto, annaffiarlo in modo preventivo-continuativo per potenziare sia l'intelligenza cognitiva(Q.I) sia emotiva(Q.E). I momenti di difficoltà sono insiti nella storia di ognuno di noi e, spesso, per ottenere successi bisognerebbe cadere in basso (leggi: infortuni fisici o blocchi emotivi) e, a volte, anche toccare il fondo. Giovanni Malagò, nella presentazione del mio libro "Nell'animo del calciatore" (Ed. Alpes, 2023), ha affermato che "la bellezza di un successo personale si legge in profondità e, dietro ad atleti di successo vi sono uomini-donne con consapevolezza da valorizzare e fragilità da affrontare per diventare persone migliori. E nell'intimità che si costruisce la possibilità di andare oltre i propri limiti, sfidando sé stessi insieme alle paure che ci tarpiano le ali e soffocano la crescita verso nuovi traguardi". Simone grazie a sé stesso, ai suoi genitori ed alle figure adulte incontrate nello sport, ora è un uomo migliore che percorrere la sua vita sportiva e personale e sarà un bravissimo sostenitore dei giovani emergenti.

# È GIOVANE



**"L'onore spetta all'uomo nell'arena,  
l'uomo il cui viso è segnato dalla polvere, dal sudore e dal sangue,  
l'uomo che lotta con coraggio e che sbaglia ripetutamente sapen-  
do che non c'è impresa degna di questo nome che sia priva di  
errori e mancanze;**

**l'uomo che dedica tutto sé stesso al raggiungimento di un obiet-  
tivo, che sa entusiasinarsi ed impegnarsi fino in fondo e che si  
spende per una causa giusta;**

**l'uomo che, quando le cose vanno bene, conosce finalmente il  
trionfo delle grandi conquiste e che, quando le cose vanno male,  
cade sapendo di aver osato.**

**Quest'uomo non avrà mai un posto accanto a quelle anime medio-  
cri che non conoscono né la vittoria né la sconfitta."**

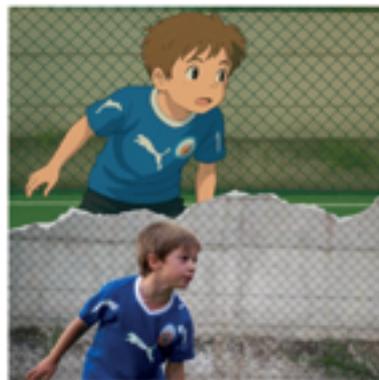
(Gianluca Vialli)



Avevo forse 5 o 6 anni e, a scuola, guardavo fuori dalla finestra i bam-  
bini giocare nel piccolo campo di calcio: non vedevo l'ora che suonasse  
la campanella per correre laggiù.

Mi piaceva la scuola, la maestra, mi divertivo in classe coi compagni  
ma... l'incredibile frastuono delle voci dei bambini che giocavano a palla  
su quel rettangolo verde, rincorrendosi l'un l'altro, tirando calci alla rin-  
fusa, cercando di fare un goal o, altre volte, cercando di evitare di rice-  
verne uno nella propria porta, è sempre stato un invito assolutamente  
i-r-r-e-s-i-s-t-i-b-i-l-e.

Così è cominciata la mia passione per il calcio: da quelle prime emozio-  
ni, ai tanti pomeriggi al campetto; la prima iscrizione ad una scuola di  
calcio; i compagni di squadra ed i litigi con gli avversari (che iniziavano  
con la partita e finivano al fischio dell'arbitro); soprattutto la prima ma-  
glia con il numero 5 sulle spalle e, poi, le infinite partite del weekend.  
Scendevo sul terreno di gioco, sull'erba come sulla terra, sempre con la  
felicità nel cuore, con la voglia di correre e calciare. Il bambino che ero,  
voleva vincere: ad ogni allenamento, ad ogni partita, sempre.



Credo che la difficoltà più sfidante per un allenatore di gruppi giova-  
nili sia proprio questa esigenza di insegnare o, almeno, far capire ed  
accettare ad un ragazzo, che la vittoria e la sconfitta sono medesime  
facce di una stessa medaglia. Ovviamente io ero uno di quelli che non  
riusciva proprio ad accettare di perdere una partita; ed ogni incontro  
era, per me, una finale da vincere.

La strana alchimia dello sport, in generale, e del giuoco del calcio, in  
particolare, quando la passione è unica fonte di stimolo e la vittoria è  
la soddisfazione massima. Eppure, ogni volta che perdevo, tornavo a  
casa e, il giorno dopo, già non vedevo l'ora di tornare in campo, di alle-  
narmi per giocare la prossima partita.

In fondo la vittoria è la meta più ambita ma la sconfitta è sempre stata  
parziale, mai definitiva, addirittura occasionale: nello sport, perdere è  
solo un evento dei tanti, che nulla toglie al gioco, alla passione ed alla  
voglia di vivere la prossima occasione.

In quegli anni, le sensazioni e le emozioni erano sempre sconvolgenti:  
sconvolgeva vincere e sconvolgeva perdere ma, nell'ultimo caso, era  
sempre più forte e, comunque, più motivante il lavorare per tornare a  
giocare di nuovo.

Non che non lo sia stato anche negli anni successivi.

Ed infatti, crescendo, si comincia a fare sul serio: si entra nel "settore  
agonistico", le partite vinte e perse cominciano a pesare in una classifica  
e sembra che lo sport debba costruire RISULTATI più che EMOZIO-  
NI.... o, meglio, che valori e soddisfazioni possano arrivare solo da un  
risultato positivo e da una vittoria.

Intorno ai tredici anni, esordisco nel campionato "Giovanissimi". Ero an-  
cora piccolo ma Massimiliano, il mio allenatore, mi portò a giocare una  
partita con la squadra "Under 15": perdemmo ma segnai un goal, il mio  
primo goal in una categoria nazionale.

In quella prima occasione, però, capii qualcosa di diverso: cominciai  
a comprendere che la performance, la rabbia e passione nel calciare  
un pallone, quel gesto atletico di smarcare l'avversario a centrocampo  
ed andare in porta a tirare ed a segnare un goal, erano una gioia che  
travalicava il risultato. Rimaneva un sapore amaro per aver mancato la  
vittoria ma cominciai allora a comprendere che una partita, una qual-

sivoglia manifestazione sportiva, una gara agonistica, in fondo, erano  
solo un passo in più su una strada lunga, difficile ma anche meravi-  
gliosa; ogni gesto atletico (come può essere proprio un goal) ed ogni  
performance atletica (come una partita di calcio) erano espressione di  
quello che ero io stesso e di come avevo lavorato per arrivare a quel  
momento e, soprattutto, rappresentava l'asfalto necessario a costruire  
la lunga strada del successo.



Ovviamente era solo l'inizio.

Il ricordo è giovane continua nel prossimo numero →





Dai commentarj storico geografici di mons. Giacomo Tommasini

# LA STORIA CHE FU

— a cura di AnnaMaria Crasti —

## RELIGIONE DEGLI ANTICHI ISTRICI

**P**er le barbare qualità dei Celti, e dei Colchi che abitavano questa provincia, si pensa che per gran tempo vivessero senz'alcuna religione... Giova perciò credere, che i loro Numi fossero quegli stessi, che Giulio Cesare attribuisce ai Germani. Se bene tengo assai per vero che avanti d'esser soggetti ai Romani, non vi avessero alcun tempio... ma come gli altri popoli, venerassero i tronchi degl'alberi, e i sassi, e sovr'essi spargessero qualche sorta di adorazione. Tuttavia per la vicinanza alla Grecia si può anco credere che stante le discipline da loro apprese, nonché la moderazione dei costumi, edificassero qualche tempio, o con la greca superstizione sacrassero alcun bosco, dove a riverir i loro falsi Dei si conducevano. Venuti però sotto il dominio romano, ricevettero da loro con le leggi anche il culto degli Dei, che difondendosi per tutta la provincia, fabbricarono tempii, e luoghi sacri per venerarli, onde credo che quelle chiese, ch'ora si vedono sulle cime dei monti, dovevano essere anticamente tempii de' gentili, che furono poscia dai cristiani e dal tempo distrutti. Dicesi, anche in oggi, che sullo scoglio dove ora è Capodistria, vi fosse un tempio della Dea Pallade conservata dalla superstizione dei popoli, ch'essendosi poscia convertiti al Cristianesimo, fecero di quella statua la Giustizia... Un'altra Pallade armata fu trovata sopra un altare a Covedo... le quali son molto tra loro diverse, essendo l'una in sembianza di matrona romana; onde a quella conviensi piuttosto il titolo di Minerva Dea della Sapienza, e quella che dava leggi ai popoli, mostrando queste genti in questo, gran giudizio. Dell'altra dubito per la forma dello scudo... ma essendo però varie le bizzarrie degli antichi, non voglio se non ammetter per tale l'una e l'altra... denotando queste statue anco l'età di quei tempi. Sta anco alla porta della Cattedrale di Capodistria una colonna fatta dalle rovine del sepolcro di L. Publicio Sintropo, archigallo sa-

cerdote di Cibele, la qual Dea, io penso, nella provincia fosse in gran venerazione. I leoni sotto le colonne, e le due teste di vacca confermano che il tempio era dedicato a Cibele, ch'è la terra... In questa città eravi un marmo sacro ad Osiride, che fu ultimamente distrutto dal vescovo Ingegnerio, e postavi in quello una memoria a Gregorio XIII Sommo Pontefice. Vi è nella cima di un colle sopra il territorio di Capodistria un luogo con molte rovine che indicano antichità, detto Castelbona, e in latino *Castrum bonae*. Qui vogliono che fosse in gran venerazione un tempio dedicato alla Dea Bona, e perchè introdotta la Religione cattolica si snervassero i concorsi alle false Deità, provvide il sommo Dio, che in questi luoghi restasse alcuna divozione concedendo molte grazie per mezzo de' suoi Santi, come succede in questo luogo, che molti ricevono segnalati favori nelle infermità visitando un bel tempio e grande, dedicato a ss. Cosmo, e Damiano, ed è molto il concorso dei popoli, ed assai i voti ivi appesi. Il castello di Venere sopra la valle di Sizziole posto in un alto monte dà indizio che anco questa Deità fosse in venerazione agli antichi, avendo il luogo fuori della città. Il tempio di Nettuno a Parenzo, come s'è toccato altrove, dimostra la lor applicazione alle cose marittime. L'iscrizione trovata alla chiesa di s. Lorenzo poco discosta dal luogo dell'antica Feronia nel distretto di Villa Nuova... mi dà a credere che quivi fosse alcun tempio dedicato a Giunone Feronia, la qual Dea era tenuta dagli antichi romani per la Dea dei boschi a ferendis arboribus.

*Et viridi gaudens Faronia luco*

E veramente questa chiesa di s. Lorenzo, ov'era nella facciata l'iscrizione, è in mezzo un bel boschetto. La contrada in oggi si chiama in lingua schiava *pagannicca*. ■

## Importante Riconoscimento



Il 17 luglio avrà luogo a Roma, presso la Sala della Regina alla Camera dei Deputati, la cerimonia di assegnazione del Premio "Dott. Geppino Micheletti" destinato a personale medico o sanitario confermatosi particolarmente meritorio nello svolgimento della propria missione.

Per informazioni e partecipazione: [segreteria.mascaretti@camera.it](mailto:segreteria.mascaretti@camera.it)

## 2 giugno 2025 nel mondo

**A**d affiancare le celebrazioni nazionali della 79esima Festa della Repubblica Italiana, cerimonie sono state organizzate un po' in tutte le sedi diplomatiche del mondo. ■



Nella fila sopra da sinistra: Città del Capo, Ottawa, Zagabria e Portorose.

Sotto sempre da sinistra: Lubiana e Fiume (da *La Voce del Popolo*).

## 1945: giugno di liberazione



**L**a folla sventola i Tricolori, canti patriottici risuonano lungo le strade, le truppe anglo-americane sfilano nell'entusiasmo della popolazione: è tornata la libertà, la guerra è finita. Scene che si sono ripetute in tutta Italia dallo sbarco in Sicilia nel luglio 1943 all'insurrezione generale del 25 aprile avvengono finalmente a Trieste, Gorizia e Pola, ma è appena il 12 giugno 1945. I plenipotenziari delle truppe tedesche in Italia hanno firmato il 29 aprile a Caserta la resa diventata effettiva il 2 maggio e a Trieste l'insurrezione del Comitato di Liberazione Nazionale il 30 aprile aveva consegnato agli insorti il controllo della città. Tra quel 30 aprile ed il successivo 12 giugno scorrono però circa quaranta giorni che segnano il destino della Venezia Giulia ed inaspriscono una lacerazione rispetto al resto d'Italia che aveva cominciato a palesarsi dopo l'8 settembre 1943, allorché il collasso politico, militare ed istituzionale susseguente alla diffusione della notizia che era stato firmato l'armistizio aveva scaraventato l'Istria e la Dalmazia nel terrore della prima ondata di stragi nelle foibe ad opera dei partigiani comunisti jugoslavi. Sono proprio questi ultimi i protagonisti di quei quaranta giorni che differenziano l'arrivo della libertà, la fine del conflitto e la prospettiva di tornare alla democrazia nel confine orientale rispetto al resto d'Italia. Approfittando di un altro vuoto potere, originato dal crollo delle linee difensive tedesche che coprono la ritirata di truppe e collaborazionisti dalla Croazia e dalla Slovenia verso l'Austria, le avanguardie jugoslave erano giunte all'alba del primo maggio a Trieste, poche ore dopo a Gorizia ed il 3 maggio a Pola e a Fiume. Sarebbero poi giunti anche i soldati alleati che però avrebbero trovato una situazione già compromes-

sa: le lancette dell'orologio spostate sul fuso orario di Belgrado, i rappresentanti dei CLN perseguitati e tornati in clandestinità, proclamazioni unilaterali di annessione alla nascente Jugoslavia comunista, retate della polizia segreta del dittatore Tito, la famigerata OZNA, a caccia non solo di fascisti e collaboratori dei nazisti, ma anche di chi si oppone al progetto annessionistico che sta suggellando dietro la copertura della bandiera rossa le mire del nazionalismo sloveno e croato nei confronti della Venezia Giulia. Già Zara nel novembre precedente aveva vissuto questa esperienza, prima città italiana ad essere "liberata" dai titini e non dagli angloamericani, i quali nei mesi precedenti erano a dire il vero arrivati, ma solo con i propri bombardieri per devastare il capoluogo dalmata, cancellare le tracce architettoniche di italianità ed indurre la popolazione civile, a guerra in corso e con mezzi di fortuna, ad abbandonare la città dando inizio a quello che sarebbe stato l'Esodo giuliano-dalmata. «Zara è morta, nasce Zadar!» asserivano i caporioni jugoslavi prendendo possesso delle macerie del centro cittadino. «Trst je naš!» ribadivano le truppe del IX Corpus jugoslavo prendendo a fucilate la manifestazione di italianità del 5 maggio 1945 o dando copertura agli arresti arbitrari dell'OZNA, alle deportazioni nei campi di concentramento, a nuove stragi di massa nelle foibe e alla caccia al fascista quando per "fascista" si intendeva chiunque si opponeva all'annessione alla Jugoslavia. Gli angloamericani c'erano, raccoglievano testimonianze e denunce di questi soprusi e violenze e ne davano notizia ai propri superiori. In quel momento tuttavia Tito era un alleato nella lotta contro il nazifascismo: appena l'8 maggio la Germania avrebbe capitolato. Tito era legato a Stalin e all'Unione Sovietica che, una volta debellata la Germania, doveva essere convinta a spostare le sue armate in estremo oriente per contribuire allo sforzo finale contro

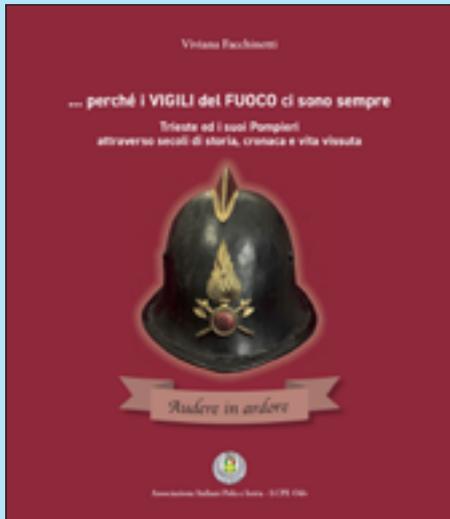
il Giappone. Gli angloamericani avevano perso la cosiddetta corsa per Trieste, perché erano arrivati dopo che i titini avevano preso possesso del capoluogo giuliano, ma essere comunque presenti, aver messo un piede nella porta (come disse Winston Churchill) consentiva loro di condurre trattative sulla sorte della regione. La testimonianza di quelle atrocità sarebbe tornata utile quando la coalizione antifascista si sarebbe conclusa e si sarebbe palesata la differenza tra democrazie occidentali e totalitarismo sovietico. Il porto di Trieste, la base navale di Pola e la valle dell'Isonzo come collegamento verso l'Austria meridionale che gli Alleati avevano occupato: questi erano gli obiettivi di Londra e di Washington, in subordine c'era la clausola armistiziale sottoscritta con l'Italia per cui ci si impegnava a liberarne il territorio in cambio della resa incondizionata. Il 9 giugno a Belgrado l'ufficiale britannico Morgan tracciò una linea di demarcazione, contrassegnando una Zona A, che comprendeva Gorizia, Trieste e la costa dell'Istria occidentale fino a Pola e sarebbe stata amministrata dall'esercito angloamericano. Fiume, il resto dell'Istria e l'entroterra triestino e goriziano sarebbero rimasti sotto controllo jugoslavo fino a quando la conferenza di pace non avesse stabilito i nuovi confini ufficiali. Il 12 giugno quell'accordo entrò in vigore dopo che a Duino i comandanti sul campo si erano accordati per definire gli ultimi dettagli: l'ostinazione jugoslava e lo scarso interesse angloamericano per le altre cittadine rivierasche fecero sì che solamente Pola, importante per il suo arsenale navale, entrasse a far parte ufficialmente della Zona A. Trieste, Gorizia e Pola festeggiarono finalmente la libertà e poterono manifestare il proprio patriottismo, il resto dell'Istria e Fiume continuarono ad essere assorbiti negli apparati della nascente Jugoslavia comunista. ■

**Lorenzo Salimbeni**  
(dal sito ANVGD)





## Ci scrivono



### Onore ai VV.F

Ciao! Alla presentazione del tuo libro online, ti ho visto emozionata e disinvoltata allo stesso tempo. Più ti ascolto più ho voglia di leggerlo il tuo libro. Ti mando una foto scattata al Memoriale dell'11 Settembre tratta dal *power point* che ho realizzato dopo il viaggio a New York.

Due scatti messi assieme, un murales con l'epitaffio di Virgilio e un automezzo dei Vigili del Fuoco, in tanti tanti tanti hanno perso la vita in quell'attentato. Hai reso onore a una categoria che salva le nostre vite e molto altro ancora. Ci vediamo a Pola, ciao ciao.

**Barbara Tarticchio**



Cara Barbara, il mio sentito grazie per le tue parole. Lo conosciamo il valore dei VV.F, ma ti assicuro che nel mio lavoro di ricerca per la stesura del volume a loro dedicato, sono rimasta particolarmente coinvolta anche dall'ammirazione verso la sensibile capacità di svolgere quella che è realmente una missione. VF

## Cara Viviana

Certamente ti stanno arrivando le foto e gli scritti di relazione sul Viaggio degli Studenti Toscani premiati nel Concorso "Testimoni del Ricordo" bandito dall'ANVGD e USR Toscana e dalla Sezione di Firenze. Concorso e Viaggio premio che sono stati a detta di tutti un successo. Sono gli studenti ai quali nel G.d.R. siamo andati a parlare e testimoniare su quanto è successo allora in Istria, ecc... A questo viaggio, io non potevo partecipare per ovvie ragioni, la mia salute e limitata deambulazione facevano rischiare qualche problematica al gruppo, che aveva un programma fittissimo. Infatti hanno iniziato da Redipuglia, poi Gorizia, Foiba di Tarnova, Basovizza, Padriciano, Pola, Magazzino 18... Quindi ho preferito aspettarli al rientro, al quale non potevo mancare. E stasera sono rientrati. Ecco il commento che di seguito riporto, perchè tornato anch'io a casa, di getto mi è venuto l'impulso di scrivere sul nostro sito W.A. di Firenze. Scritta di getto, con amore e gioia tanta fino al punto che piace anche a me, ma se ti allegassi i commenti degli amici, degli altri partecipanti ... sembra che sia un qualcosa di valido. Lo scritto è poi stato letto dalla Lorenza Caneva che, senza mezzi termini mi ha scritto e riporto: "Claudio mi sono commossa. Anche non volendo hai già scritto il testo da mandare all'Arena come articolo". Mi fermo qui e te lo inoltro "paro paro". Alla Direttrice, a te il giudizio e un abbraccio (meio un strucon) da Claudio che spera di vederti a Pola tra venti giorni. Ciao!

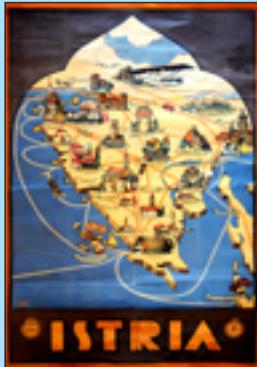


Firenze 3 giugno 2025

Stasera sono andato a salutare i "nostri" ragazzi al loro rientro dal viaggio premio del Concorso "Testimoni del Ricordo". Per il leggero ritardo dell'autobus, ho potuto avvicinarmi e parlare con il gruppo dei genitori in attesa dei figli. Ovviamente nessuno mi conosceva e sapeva chi fossi. Ho quindi potuto chiedere, da "esterno" cosa avessero percepito dai ragazzi sul viaggio nei contatti telefonici. Tutti hanno riferito di aver captato nei ragazzi un senso di ampia soddisfazione per il viaggio, per l'accoglienza, ma anche per la concretezza delle cose che hanno potuto vedere e capire di persona, dopo quanto gli era stato spiegato in classe negli incontri con i relatori e con i testimoni. E questo è stato l'inizio. All'arrivo del bus personalmente mi sono emozionato, sì proprio emozionato per i gioiosi saluti dei ragazzi, sentendomi anche chiamare per nome e cognome. Mi riconoscevano, perché evidentemente nelle Scuole abbiamo lasciato una traccia favorevole, relazionando correttamente. Scendendo dal bus, ovviamente fra abbracci ed entusiasmo di ragazzi e genitori, si sono formati dei gruppetti ed io nel mezzo, riconosciuto e ormai smascherato anche dai genitori, sono riuscito a chiedere ai ragazzi la loro impressione sul viaggio, il loro parere, insomma se tutto fosse andato bene. Nella corale risposta di soddisfazione c'è stato un episodio che ritengo importante e che desidero sottolineare. Uno studente è uscito con questa esclamazione: "...e poi è stato tutto gratis!". Sono immediatamente intervenuto silenziando il gruppo, genitori compresi, esclamando: "Non è vero che fosse gratis! Il viaggio di studio è stato un premio a voi consegnato per aver vinto, meritatamente, un Concorso su un argomento per voi nuovo e piuttosto complicato!". Ho ancora impressa nella mia mente quel momento, quell'istante in cui ho visto cambiare le espressioni dei genitori che hanno rivolto lo sguardo verso i loro figli... sguardo con una leggera espressione gioiosa del volto, ma soprattutto di orgoglio conseguente alla mia semplice considerazione di

*lode verso i loro figli. È stato questo il momento che ho dentro e che mi gratifica nel profondo. Sono riuscito a consegnare un premio, un merito anche a questi genitori, che non sempre ricevono gratificazioni per il loro essere tali!*

**Claudio Bronzin**



Cari amici, ieri sono stato in Istria. L'aria e tutto il resto mi hanno ispirato. Ho scritto. Un caro abbraccio.

**Stefano**

### **Istria**

*Istria! La tua freschezza s'avvicina,  
ti cerchiam ansiosi fin dalla mattina!  
È un giorno in cui traversiam la Dragogna,  
una lunga fila incarna la nostra bisogna,  
ma attendiam conversando con pazienza,  
per viver della rossa terra la trascendenza.  
Cinque i magici elementi di questa penisola,  
con essi nessun mortale mai s'appisola,  
anzi ciascun s'inebria immancabilmente  
e comprende il valor del passato e del presente.  
L'aria, unica, fresca, pura e gentile  
accarezza il viso fin da Punta Sottile.*

*L'acqua verde, blu e trasparente  
trasmette energia al corpo e alla mente.  
La malvasia, fonte assoluta di genialità,  
lavora per migliorar la cangiante realtà.*

*Il pesce sublime del Mar Adriatico,  
alla brace, un convincente viatico  
e infine la Storia, dal suo magistero,  
attrae lo spirito e riduce ogni mistero.*

*Viaggiare in Istria, un dono celeste,  
un lampo felice sul suolo terrestre,  
una fuga dal cosmo immanente,  
un'espressione pur sempre sorprendente.*

*A questa terra siam legati da amore,  
un sogno durevole pel nostro cuore.*

**Petrovia d'Istria, domenica 15 giugno 2025**

*Stefano Pilotto*

**Stefano Pilotto**



## **Fuori e dentro il confine a GO!2025**



Attenzione pordenonese alla Capitale europea della cultura GO!2025 e al valore Europa: in ottanta hanno camminato sabato 7 giugno di qua e di là di quello che nella conca goriziana era un confine di dolorosa divisione e ora è una frontiera di pace aperta all'incontro fra popoli abitanti la stessa terra. Aperta anche fisicamente: i pellegrini, guidati dal presidente ANVGD di Pordenone Gianni Giugovaz, l'hanno attraversata almeno una decina di volte, in pullman e anche a piedi, passando da Oslavia a Salcano lambendo le falde del monte Sabotino e a Nova Gorica, sostando quindi nel simbolo di GO!2025 cioè la Transalpina e, oltre il valico di Monte San Gabriele, nel vicinissimo centro della nostra città (piazza Vittoria con Sant'Ignazio, via Rastello e la Cattedrale); e poi ancora, passando per il valico di San Pietro, a Merna, il cimitero diviso in due dalla linea confinaria del 1947, e sul colle della Castagnavizza, visitando le tombe degli ultimi Borbone di Francia. Per concludere discendendo a piedi fino al valico pedonale del Rafut, infine risalendo in borgo Castello a Gorizia dove c'è stato il fraterno incontro con il sindaco Rodolfo Ziberna che non ha mancato di fare gli auguri a Pordenone, designata capitale italiana della cultura 2027. L'esperienza ha fatto capire ai numerosi partecipanti quanto tragica sia ogni guerra non solo mentre è in atto, ma nelle sue conseguenze, e quanto sia il bene oggi dell'Unione Europea. Agli stessi ideali si era richiamata giorni prima la conferenza tenutasi nella sede del Seminario goriziano e inserita nel festival *èStoria* su "Marco d'Aviano in difesa dell'unità e identità dell'Europa" (e di Padre Marco sentiremo parlare a Gorizia anche in altri momenti di quest'anno di GO!2025). Su tali valori pongono forte l'accento gli amici pordenonesi, coordinati dal Comitato locale ANVGD, ispiratori e organizzatori in questi anni di diverse iniziative di contatto con le realtà di qua e di là del confine. Ulteriore prova è stata il ricevimento in riva al fiume Noncello offerto domenica 15 giugno alla Comunità degli Italiani di Cittanova d'Istria nell'ambito della "Festa sul Nonsel" a Pordenone (il Noncello, in dialetto Nonsel è il fiume che lambisce la città). La delegazione ospite è stata presentata nella sala municipale e si è poi esibita, sempre sotto l'egida di ANVGD con ProPordenone, alla sottostante antica loggia grazie alla presenza della *Cittanova Vocale Ensemble*, coro femminile della comunità. Ad accompagnarla il vicesindaco eletto di Cittanova Andrea Zancola e la presidente della C.I. nonché nuova consigliera della Regione Istriana Cristina Fattori. In precedenza i cittanovesi avevano preso parte a un corteo in costume lungo la Contrada Maggiore e alla messa celebrata nel duomo concattedrale con l'esibizione anche di un canto durante la messa. Pordenone ha così confermato la sua attenzione alle realtà italiane d'oltreconfine, avendo negli anni scorsi ospitato le comunità di connazionali di Pirano, Fiume, Torre Abrega, Gallesano, Dignano e avendo pellegrinato a Fiume, Pirano e, dopo la pausa covid, a Gallesano, Dignano e Canfanaro, nella memoria anche dei martiri don Angelo Tarticchio e don Marco Zelco.

**W.A.**



# EL MULO CLANFA

*Dall'antologia di racconti lasciataci da Roberto Stanich*



*Roberto Stanich, indimenticabile amico, ripreso in occasione del raduno di Pola del 2018*

**C**o' torno a Pola per le ferie, de estate, ogni tanto me capita de incontrar qualchedun che conoscevo ben de mulo, ma che no go visto de ani. Xe bel ritrovarse dopo tanto tempo, ma qualche volta xe anche imbarassante: te saluda uno e ti ti te domandi disperatamente: "Chi xe 'sto qua?" E quando che, finalmente, un altro tuo amico, per salvarte, te disi che xe Bepi, ti rispondi con una grossa bugia: "Bepi, amico mio, preciso ti xe, come che ti ieri una volta" e ti sperì che anche lui te disi la stessa roba, anche se ti sa che ti ga trenta chili de più e te xe restai pochi cavei in testa. Dopo, co' ti torni a casa, ti serchi de consolarte e, intanto che ti te vardi in specio, ti te disi: "Che vecio che xe diventà Bepi, el mostra tuti i sui ani e anche qualchedun de più, a mi no me par de esser messo cussì mal, in confronto de lui mi son un giovinoto!" Ma xe una pia ilusion perché, dentro de ti, ti sa che i ani passa per tuti e che la veciaia no perdona nissun. Qualche altra volta, però, capita tuto l'incontrario e ti trovi qualchedun che i ani

li porta veramente ben e allora ti pensi: "Cossa gavarà fato 'sto mato per restar cussì giovane, vita sana, aria bona, cure particolari?" E, anche se no ti lo vol ameter, ti provi invidia.

Indiferente, un per de ani fa me ricordo che me xe capitada proprio una roba compagna. Iero a Pola, al bagno, quando te vedo rivar un toco de mato, alto, muscoloso, una corporatura de atleta, viso senza barba, abronzato e cavei neri, con apena un poco de grigio a le tempie. Un bel omo de un'età stimada tra i quaranta e i cinquanta, ma portadi ben! Con lui iera una baba, più giovane de lui, alta, bionda, con ogni roba al suo posto, una bela baba! I ga trovà un posto un poco in disparte, i ga messo zò i sugamani e i se ga distirà a ciapar sol. Come che li go visti, go sercà subito de ricordarme chi che iera 'sto omo, perché el gaveva una fisionomia conossuda e mi iero sicuro de gaverlo incontrado prima. E infati, dopo un poco, me se ga impissà una lampadina in testa: "Nini" me son dito, "Xe Nini, el mulo Clanfa."

Per chi che no lo sa, la clanfa xe un fero piegado a forma de "U", che vien usado ne le costruzioni per puntelar i muri veci, ma xe anche un modo de tufarse in mar de l'alto de le rocce e, apunto a questo iera dovudo el soprano de Nini. Xe un tufo pericoloso, che fa solo i muli più bravi e coragiosi, se se tufa de l'alto in acqua bassa, se salta in orizzontale, come per andar in pansada e, solo a l'ultimo momento, se sera el corpo a forma de "U", come una clanfa e cussì no se toca el fondo e no se se fa mal. Nini iera campion de questi tufi e el se gaveva guadagnà el titolo de "mulo Clanfa". Squasi a confermar quel che pensavo, a un certo punto, 'sto omo se ga alsà, el se ga rampigà su per le rocce e el ga fato un tufo, proprio a clanfa. El xe vignù a gala, el ga butà indrio i cavei con un moto de la testa e el ga vardà ridendo la baba che ghe bateva le mani. Go provà un senso de amirassion ma anche de invidia. Una volta, co' iero mulo, fassevo 'sti tufi anche mi ma adesso... gnanche a pensarghe! Nini invesse... ma qualcosa no me tornava.

Nini iera più vecio de mi de un per de ani, che zà de muleto mi lo amiravo e sercavo de imitarlo, come iera 'sta roba che adesso el mostrava cussì giovane? Cossa el gaveva fato per mantignirse cussì ben? Iera forse l'efeto del mar e de l'aria bona de Pola, o dei cibi naturali o de l'attività fisica? Rimurginavo dentro de mi 'sti pensieri ma me secava de andar

de lui a parlarghe e a domandarghe, prima de tuto per no romperghe le scatole, intanto che el iera in intimità con la baba e po' anche perche' me vergognavo un poco de meterme a confronto con lui. Cussì, dopo un poco, Nini e la baba i se ga alsà, i ga ingrumà la sua roba e i xe andai via.

Xe passà un ano e me iero dimenticà de 'sto episodio ma, l'ano dopo, intanto che iero al bagno, sempre in tel stesso posto a Pola, go visto rivar de novo Nini, sì, proprio lui, Nini Clanfa. Go conossù subito la sua fisionomia, solo che, a distanza de un ano, el iera diventà vecio, ma proprio vecio, vecio, come uno che va verso i otanta. El caminava malamente e, per andar in mar, el se fasceva aiutar de una baba, vecia anche ela e no bela e giovine come quella de l'ano prima. Xe sta un shock e dentro de mi go pensà: "varda un poco cossa che xe l'omo, come che se cambia in un ano, xe poco de far, ani xe ani e nissun fa miracoli!" Xe l'andamento natural de le robe, se vivi una vita e, come che diseva mio nono: "se no se mori de giovini, se diventa veci" e anche "Dio no xe furlan, se no'l paga oggi, el paga doman."

E no per voler mal, ma iero squasi contento, me sentivo meno a disagio.

Xe passà un altro ano e son tornà a Pola in agosto. Vado al bagno e chi te vedo rivar? Nini Clanfa ma de novo giovine, anzi, ancora più giovine de la prima volta che lo gavevo visto. No lo compagna nissun ma, come che'l ga comicià a far i tufi, i sguardi de tute le babe in spiaggia iera solo per lui. Quando che'l ga finì de tufarse, el se ga messo a ciacolar con una bela bionda e, dopo un poco, i xe andai via insieme.



A mi 'sta roba me scombuscolava. Come iera possibile mantignirse cussì giovini? Iera i tufi a clanfa che ghe fasceva ben a la salute o Nini gaveva fato un pato con el diavolo? Ghe pensavo e ghe ripensavo e me rosigavo dentro! Morivo de la curiosità e cussì son andà del mio amico Armando, che savevo che'l iera intimo con lui, e ghe go contà che gavevo visto Nini al bagno. "Come mai", me ga risposto Armando, "Nini me gaveva scritto dela Svezia, dove che'l sta adesso, che no'l vegnerà a Pola, perché el xe 'sai malado..." "Come malado", ghe go dito mi, "se lo go visto mi oggi che'l fasceva i tufi a clanfa e che'l pareva un giovinoto!"

"Ma chi ti ga visto ti? Forsi ti gavarà visto un suo fradel, i xe in sei i fradei clanfa, tuti precisi, solo diversi per età, che el pare li ga fati in serie, tuti con el stesso stampo. Sua moglie, siora Pina,

povera, la iera sempre incinta e la ga avudo sei fioi, tuti mas'ci, gnanche una femina per iutar in casa. Nini xe el più vecio, dopo vien Tonin, dopo ancora Berto, Gigi, Aldo e, per ultimo, Srecko, el più giovine, nato quando che iera zà la republica socialista. Forsi proprio lui, Srecko, ti gavarà visto ti!"

Eco, dunque, risolto el mistero, iera una roba cussì semplice, come mai no ghe son rivà de solo? Xe che l'omo ga dificoltà de acetar i ani che passa velocemente e el se iludi che ghe sia el modo de rimandar el tempo de la veciaia.

Cussì invesse ogni roba xe andada al posto giusto e mi, in fondo, son sta contento. Anche perché, per imitar Nini, gavevo pensà de riprender anche mi a far i tufi a clanfa e, vista la mancansa de alenamento, chissà come che la andava a finir! ■

## A proposito de mar e de caldo

(dal sito proverbi e detti popolari dell'Istria)

- ◆ Caldo grando, mar sporco
- ◆ Chi mal nàviga, mal ariva
- ◆ Chi vol navigar no devi 'ver paura de le onde
- ◆ Chi xe in tera giudiga, chi xe in mar nàvega
- ◆ Co 'l Montemagior meti 'l capuzzo e 'l monte d'Osero se scoverze: aviso al mariner, che naviga el Quarner
- ◆ Cu lampa a ponente, no lampa per gnente
- ◆ Corno a levante, luna calante; corno a ponente, luna crescente
- ◆ El pesse che scampa xe sempre 'l più grando
- ◆ L'ancora la xe sempre in mar, e no l'impara mai nugar
- ◆ Mejo bonassa in pupa, che fortunale in prova
- ◆ No xe omo che non fala, no xe barca che no bala
- ◆ Ziel a pecorele, piova a mastele



# La sacra scacchiera

## Gli itinerari di Marina Parladori

**N**el mese che porta l'estate dedichiamo questo itinerario all'isola più lussureggiante delle isole quamerine: Lussino. Raggiunto l'abitato di Lussinpiccolo scendiamo verso il porto, che ebbe nei tempi il nome di Valle d'Augusto, in onore di Ottaviano (nel 32 a.C., egli qui sostò con la sua flotta, mentre era in viaggio verso la Dalmazia). Prendiamo la salita di Bardina, una stretta scalinata che si inerpica tra le case circondate da giardini, in cui domina la classica vegetazione mediterranea, come palme e alberi rigogliosi, tra i quali spiccano i limoni gialli e maturi.

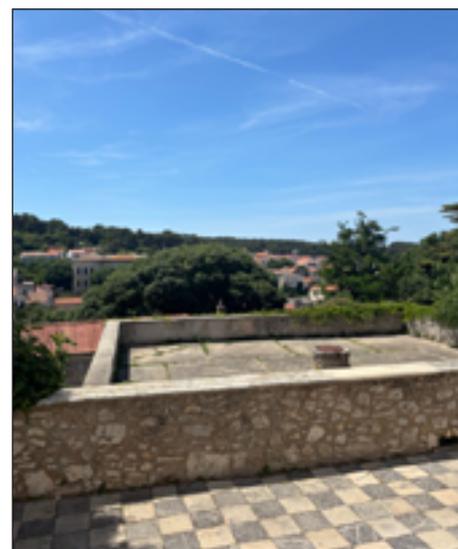
Raggiunto l'apice della salita, di fronte a noi si apre un ampio sagrato la cui pavimentazione è caratterizzata da una regolare alternanza di quadri bianchi e neri, proprio come una scacchiera: sacra dal momento che qui si trova-

no il duomo di Lussinpiccolo, dedicato alla Natività della Beata Vergine, e il suo elegante campanile.

Il Duomo di Lussinpiccolo venne edificato nel 1696. Si tratta di una chiesa a tre navate, la cui facciata presenta uno stile barocco molto semplice ed essenziale, mentre l'alto campanile è del 1757 con cuspidi a base quadrata e bifore sui lati. L'interno invece è ricco e sontuoso; lo spazio è ampio e riccamente impreziosito da altari barocchi, pale d'altare di maestri di scuola veneziana - quale la settecentesca pala d'altare che raffigura la Natività di Maria, opera di un certo Alvise da Venezia - mentre sull'altare del Crocifisso troviamo una pregevole scultura di Bartolomeo Ferrari. Il Santo patrono di Lussinpiccolo è San Martino, ma sull'altare maggiore vengono conservate le reliquie

del compatrono: San Romualdo. Usciti dalla chiesa si gode di uno splendido panorama sulla cittadina e sull'insenatura sottostante, che ospita imbarcazioni di ogni tipo; la luce tersa e cristallina regala un quadro di una bellezza che toglie il fiato.

Si scende guardando ancora una volta la splendida piazza e la sua scacchiera; i gradini sono intervallati da ampi piani che ospitano delle panchine; su una di queste incontro una signora ansimante con due ingombranti borse della spesa. In dialetto le chiedo se vuole un aiuto, non mi costa nulla portare il peso della spesa alla fine della salita. La signora, sollevata, cortesemente nega il mio aiuto: vuole fare da sola, ma nella parlata del cuore mi saluta con un grazie e una benedizione "che la Madona la acompagni". Scendo più leggera e felice: un saluto così ha il suono della pace. ■



## Cognomi istriani

L'appuntamento con Marino Bonifacio



**PREMUDA** è casato documentato dall'inizio del 1600 a Lussino con *Zuane, Luca, Martino Premuda* padroni di navigli da cabotaggio. Tra i discendenti, *Antonio Premuda* fu uno dei sei lussignani navigatori che nel '700 attraversarono l'Atlantico raggiungendo l'America. Già nel 1850 e 1857 troviamo a Trieste *Giovanni Nicolò Premuda*, nato nel 1783 a Lussino, vedovo, possidente e armatore, vivente con la nipote, mentre nel 1910 rileviamo *Luigi*

*Premuda* nato 1838 a Lussinpiccolo, avvocato del governo marittimo, vivente con la moglie, due figlie e due figli, di cui *Leo* nato 1881 a Lussinpiccolo e *Enrico* ivi nato 1889. Si veda inoltre il *dottor Loris Premuda* nato 1917 a Montona da padre di Lussino, portato dalla madre nel 1919 a Trieste. Laureato in medicina e chirurgia, fu professore docente di medicina per 40 anni all'Università di Padova. Oggi il casato continua con 4 famiglie *Premuda* nell'isola di Veglia, 5 a Trieste, 2 a Milano, 2 a Pavia, 3 a Genova, 4 a Bologna, 3 a Roma. Cognome derivato dall'isola di *Premuda*, a sud dell'isola di Lussino, detta in origine *Primodia* "la prima isola dell'arcipelago zaratino". ■

Cuore e sapore nella cucina tradizionale istriana

### Pane con i semi di lino

Gentile direttore, gentili lettori, cari amici, oggi vi propongo il pane con i semi di lino. I semi di lino sono considerati un superfood, le loro proprietà sono conosciute dalla notte dei tempi. Questo pane, ottimo se gustato con burro e marmellata oppure con burro e miele, si può gustare anche con salumi e formaggi.

**Ingredienti:** gr. 300 farina di segale, gr. 200 farina 00, gr. 350 acqua tiepida, 1 cubetto di lievito, 2 cucchiaini di olio di oliva extravergine, gr. 15 sale, gr. 10 zucchero, gr. 100 semi di lino

**NB:** la notte precedente mettere i semi di lino in ammollo nei 350 grammi di acqua.

**Preparazione:** al momento di impastare, mettere tutti gli ingredienti in una ciotola o meglio, se l'avete, in una planetaria; lavorate l'impasto per almeno 10 minuti. La farina di segale è appiccicosa e quindi vi consiglio di usare la macchina per impastare. Fate lievitare per almeno 1 ora in un luogo tiepido e poi date la forma che volete all'impasto. Io preferisco mettere la massa in uno stampo da plum cake. Una volta cotto è molto più facile da tagliare e porzionare. Fate fare una seconda lievitazione e infornate a 200 gradi per 40 minuti. Come al solito vi raccomando di fare attenzione alla cottura, perché ogni forno lavora in modo differente. La vostra casa sarà inondata da un delizioso profumo di pane fresco e sicuramente tutta la vostra famiglia apprezzerà la vostra fatica.

Cari amici BUON APPETITO!

Gemma Pizziga

## Dal cassetto dei ricordi

Ritrovarsi in rete fra post e commenti

- Questo è il 25 aprile per Umago. I tedeschi in ritirata hanno fatto saltare il porto. Qualcuno di loro ha staccato o tagliato i fili di numerose cariche. Del porto non doveva restare nulla, compresa la diga di 404 metri. Ai dipendenti dell'albergo «Al Leon d'Oro» avevano detto: "Domani non venite al lavoro!"

A Cittanova avevano sentito la forte esplosione: "Povero Umago! Cossa sarà restà!"

Giorgio Pozzecco



- Com'era



Umago come si presentava il 25 aprile 1945 dopo il brillamento delle mine da parte dei tedeschi in fuga (Coll. L. Manetto)



## Buie

L'ambasciatore d'Italia a Zagabria Paolo Trichilo, accompagnato dalla viceconsole onoraria Giuseppina Rajko, da Ervino Jerian e Fabrizio Somma rispettivamente Presidente e Segretario generale dell'Università Popolare di Trieste, ha concluso con soddisfazione la visita alle Comunità Italiane della zona del Buiese. Presenti anche i sindaci delle località.



L'incontro alla CI di Castelvenero. Foto Nicole Mišon

## Castellastua



Lo scorso maggio è stata avvistata una foca monaca al largo della costa montenegrina dell'Adriatico: un evento eccezionale, considerato che è tra le specie a maggior rischio di estinzione. (Il Piccolo - Andrea Marsanich - foto: wikipedia.org)

## Conegliano



I soci della Comunità degli Italiani di Abbazia a Conegliano

Sabato 7 giugno un gruppo della Comunità degli Italiani di Abbazia ha fatto visita alla cittadina veneta, con un'immersione nella cultura e nell'enogastronomia: nel Duomo che ospita la pala d'altare di Cima da Conegliano, nella prima scuola di enologia italiana, nel museo del caffè, nel centro storico e altri luoghi d'interesse.

## Gimino

In arrivo il festival della pasta. In programma ogni anno ad inizio luglio, il portale di viaggi Big 7 Travel lo colloca nella Top 10 degli eventi gastronomici dell'estate europea, accomunandolo al festival della pizza di Napoli e a quello della sardina del Portogallo. (fonte Il Piccolo - V.C.)

## Gorizia



Iniziati sul Monte Sabotino i lavori relativi alla pulizia del verde, alla potatura degli alberi e alla sistemazione della strada che da San Mauro porta alla piattaforma sopra la strada di Osimo (NSA 55). L'obiettivo del progetto BeWoP è quello di valorizzare l'itinerario Walk of

Peace dalle Alpi all'Adriatico, mentre i lavori in corso sul Sabotino puntano a collegare quanto già realizzato sul versante sloveno con quello italiano, dando forma a un unico grande museo all'aperto transfrontaliero dedicato alla Grande Guerra. (fonte Il Goriziano - foto archeocarta FVG)

## Regione Istriana



La Regione Istriana conferma anche quest'anno la qualità delle proprie acque balneari, secondo i recenti controlli previsti dalla normativa europea

e recepiti dalla Regione. I punti di campionamento monitorati lungo la costa sono stati 220. Solo 2 le aeree che, pur non raggiungendo il livello di eccellenza, restano balneabili: parte della baia di Arsia, dove si trova il campeggio di Tunarica, e la spiaggia di Valsaline a Pola. (fonte Il Piccolo - Valmer Cusma - foto: spiagge di Medolino - dal sito: www.istriasun.com)

Circa un anno fa è nato il progetto "la nostra capra istriana" che prevedeva la possibilità di adottare a distanza una capra per salvarla dall'estinzione. Tutte le 52 capre messe a disposizione hanno trovato "genitori adottivi": privati cittadini, aziende, famiglie, città, asili, ristoratori e il numero delle capre è arrivato a 200. L'agenzia per lo sviluppo rurale dell'Istria insieme all'Associazione degli allevatori della capra Istriana e la Regione Istriana portano avanti il progetto anche dal punto di vista economico e ne preparano l'ampliamento con lo sviluppo di linee produttive basate su latte e formaggio. La banca genetica animale dell'Istria è impegnata a tutelare la conservazione e l'utilizzo del loro patrimonio genetico. (fonte Il Piccolo - Valmer Cusma)

## Materada



Lo scrittore Fulvio Tomizza quest'anno avrebbe compiuto 90 anni. In omaggio alla sua memoria, il mese scorso si è tenuto un seminario che ha coinvolto studenti e docenti dell'Università del Litorale, l'Università di Graz e l'Università per

Stranieri di Siena. Tra Trieste e Materada, paese natale dello scrittore, 35 studenti hanno dedicato una giornata speciale alla scoperta dei luoghi e delle parole di Fulvio Tomizza (1935-1999). (fonte tv Capodistria - Martina Vocci)

## Muggia



Una Festa della Repubblica particolare si è svolta a Muggia, con la consegna della Costituzione e degli statuti, regionale e comunale, ai neo diciottenni della città. A completamento dell'evento il discorso del sindaco Paolo Polidori e il concerto offerto al pubblico dall'Orchestra a Fiati Città di Muggia, con la direzione musicale di Giacomo Sfitez.

## Pola



Dopo oltre 30 anni, i collegamenti ferroviari fra Lubiana e Pola (a cui si è aggiunta Zagabria) saranno attivi dal 20 giugno al 13 dicembre. Il treno, delle linee ferroviarie slovene, è di moderna concezione e può raggiungere la velocità massima di 140 km orari ma a causa della linea ferroviaria

istriana ormai obsoleta, costruita nel lontano 1876, su questo tratto potrà raggiungere al massimo 60 km all'ora. Anche se sono previsti lavori di ricostruzione della linea, la velocità massima raggiungibile sarà di 80 km orari. (fonte Il Piccolo - Valmer Cusma - foto dal sito: ferrovie.info)



Da quando è stato spostato sul Monte Ghiro, per il cimitero comunale di Pola si prospetta il decimo ampliamento, con un incremento di 1150 sepolture. Il cimitero sarà oggetto anche di un potenziamento dei servizi interni e esterni a supporto dei visitatori e delle famiglie. Per una

questione di costi non verrà realizzato il forno crematorio. (fonte *Il Piccolo* – Valmer Cusma – ph dal sito [www.montegiro.hr](http://www.montegiro.hr))



Ha ufficialmente aperto l'Heritage & Resort Monumenti, un resort di lusso a 5 stelle realizzato da Kermas Istra d.o.o. grazie a un investimento impegnativo ma con concessione fino a 50 anni, poi l'albergo e le strutture ausiliarie diventeranno proprietà della Repubblica Croata. L'area interessata, la penisola di Santa Caterina (ex Vallelunga), è stata trasformata da ex insediamento militare austro-ungarico in elegante struttura ricettiva di forte interesse turistico. L'inaugurazione ufficiale con cerimonia è prevista per settembre 2025. (Il Piccolo – Valmer Cusma – foto dal sito: <https://marina21.com>)

proprietà della Repubblica Croata. L'area interessata, la penisola di Santa Caterina (ex Vallelunga), è stata trasformata da ex insediamento militare austro-ungarico in elegante struttura ricettiva di forte interesse turistico. L'inaugurazione ufficiale con cerimonia è prevista per settembre 2025. (Il Piccolo – Valmer Cusma – foto dal sito: <https://marina21.com>)

## Roma



Alla Casa del Ricordo è stato presentato il libro "Autodafè di un esule - Nel ricordo delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata" di Diego Zandel, in cui l'autore racconta il suo percorso umano e professionale. Nato da una famiglia di esuli fiumani in un centro raccolta profughi nelle Marche, vissuto nel Villaggio Giuliano-dalmata

alla periferia di Roma, è un giornalista che ha scoperto, solamente dopo un lungo percorso, le verità delle foibe. Il libro è un grido contro l'indifferenza verso le vittime e una difesa della dignità del popolo istriano e fiumano, costretto a pagare il prezzo di una guerra persa. L'iniziativa è stata promossa dalla Società di Studi Fiumani con la collaborazione del Comitato provinciale dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia.

## Spalato



Sono ormai molteplici gli avvistamenti del pesce scorpione, specie invasiva e velenosa, che si è insediata lungo la costa dalmata. La specie, originaria dei mari tropicali, rappresenta un rischio per l'ecosistema marino e per i bagnanti visto che è dotato di spine velenose. Anche se le sue carni sono commestibili e pregiate (attenzione però ai suoi aculei velenosi anche tra le 24 e le 48 ore dopo la morte, n.d.r.), colonizza velocemente ed è un pericolo sia per l'ambiente che per l'uomo. Gli unici che rappresentano un problema per il pesce scorpione sono i polpi e le cernie, attualmente pescati indiscriminatamente. (fonte *Il Piccolo* – Andrea Marsanich)

Alcune carni sono commestibili e pregiate (attenzione però ai suoi aculei velenosi anche tra le 24 e le 48 ore dopo la morte, n.d.r.), colonizza velocemente ed è un pericolo sia per l'ambiente che per l'uomo. Gli unici che rappresentano un problema per il pesce scorpione sono i polpi e le cernie, attualmente pescati indiscriminatamente. (fonte *Il Piccolo* – Andrea Marsanich)

## Tarvisio



Sono riprese le colonie estive per gli alunni delle SEI della VI e VII classe delle scuole elementari italiane di Fiume e Istria. I due turni di soggiorno organizzati dall'Università Popolare di Trieste e dall'Unione Italiana saranno un'occasione per conoscere la regione FVG tra svago, divertimento e impegno sportivo. (dal sito [fb dell'Università Popolare di Trieste](http://fb dell'Università Popolare di Trieste))

## Trieste

È partito il 7 giugno il servizio Bici&Bus tra Trieste e Parenzo, linea transfrontaliera per favorire mobilità sostenibile e turismo attivo. Il collegamento, completamente gratuito, punta a connettere il territorio FVG con le principali ciclovie dell'Adriatico, promuovendo un modo di viaggiare intermodale e rispettoso dell'ambiente. Il servizio è operativo tutti i weekend dal 7 giugno al 2 novembre con partenza dall'Autostazione di Trieste, piazza Libertà 9.



Inaugurate ben due mostre dedicate alla celebrazione del trecentesimo anniversario della nascita di Giacomo Casanova (1725 – 2025). Realizzata dall'I.R.C.I. assieme all'Università Ca' Foscari, la Regione Veneto e vari altri partner, pubblici e privati "Casanova in viaggio. Porti e approdi dell'Adriatico al Levante: Trieste, l'Istria, Fiume e la Dalmazia" la rassegna è una delle più importanti organizzate sul tema in Italia, con materiali e documenti inediti, accompagnata da un ricco catalogo in italiano e inglese (ed. Libreria Antiquaria Drogheria 28 e I.R.C.I.) Sarà visitabile fino al 30 settembre; previste anche visite guidate. La seconda mostra "... in viaggio con Casanova. L'approdo a Trieste" - coordinata con la precedente - è stata inaugurata al Museo Petrarco Piccolomineo e ricorda il periodo in cui lo scrittore veneziano ha vissuto a Trieste (15 novembre 1772 - 14 settembre 1774). Sarà possibile ammirare prime edizioni - patrimonio della Biblioteca Civica - stampe e pubblicazioni che illustrano la cultura teatrale e letteraria del tempo. Visitabile fino al 10 gennaio 2026.

novi in viaggio. Porti e approdi dell'Adriatico al Levante: Trieste, l'Istria, Fiume e la Dalmazia" la rassegna è una delle più importanti organizzate sul tema in Italia, con materiali e documenti inediti, accompagnata da un ricco catalogo in italiano e inglese (ed. Libreria Antiquaria Drogheria 28 e I.R.C.I.) Sarà visitabile fino al 30 settembre; previste anche visite guidate. La seconda mostra "... in viaggio con Casanova. L'approdo a Trieste" - coordinata con la precedente - è stata inaugurata al Museo Petrarco Piccolomineo e ricorda il periodo in cui lo scrittore veneziano ha vissuto a Trieste (15 novembre 1772 - 14 settembre 1774). Sarà possibile ammirare prime edizioni - patrimonio della Biblioteca Civica - stampe e pubblicazioni che illustrano la cultura teatrale e letteraria del tempo. Visitabile fino al 10 gennaio 2026.



Il 26 giugno è ripartito regolarmente il collegamento via mare fra Trieste e Pirano, Parenzo, Rovigno, Lussinpiccolo. Il servizio è curato da Liberty Lines. (foto: [girofv.com](http://girofv.com))

## Venezia



I Piloni Dalmati a Venezia sono tre grandi cippi in pietra d'Istria, situati a Piazzale San Nicolò al Lido, che commemorano il legame storico tra Venezia e la Dalmazia. Furono realizzati nel 2005 su iniziativa del compianto Tullio Vallery e di Franco Luxardo con il sostegno del Lions Club, in ricordo della fedeltà dei marinai dalmati a Venezia, specialmente durante l'episodio del 20 aprile 1797 contro i francesi. Il primo giugno è stato celebrato il 20° anniversario dei cippi, dove sono scolpiti i simboli di Venezia, della Dalmazia e la storia della Serenissima: è stata occasione per promuovere la nascita di un Comitato europeo tra le due sponde adriatiche per la Senza (Ascensione).



## Petizione al Parlamento Europeo

Nel 1991 la Slovenia ottenne l'indipendenza dalla Jugoslavia dopo un breve conflitto, a differenza di quanto avvenne in Croazia, ove la secessione da Belgrado portò a quella che, in base ad una delibera del Parlamento di Zagabria, viene ufficialmente definita la "Guerra Patriottica" che si concluse nel 1995. L'apparato produttivo sloveno aveva a lungo fatto da traino alla federazione jugoslava, in cui il benessere era garantito dall'assistenzialismo della dittatura comunista. L'assenza di comunità serbe autoctone in territorio sloveno fu uno dei motivi per cui la Slovenia addivenne all'indipendenza senza eccessivi spargimenti di sangue, mentre la figura di Tito, padre e padrone della Jugoslavia, rimase in auge non solo tra i nostalgici della vecchia Lega dei Comunisti, convertitasi in Partito Socialdemocratico, ma anche tra quei nazionalisti che videro in lui l'artefice dell'annessione di quello che definivano il Litorale (Capodistria, Pirano, Isola) e dell'alta valle dell'Isone, restando il rimpianto per Gorizia (stigmatizzato edificando Nova Gorica) e Trieste. Non è stato quindi immediato il percorso di rielaborazione e storicizzazione dell'appartenenza della Slovenia alla Jugoslavia (1945-1991), ma già la commissione paritetica storico-culturale italo-slovena che lavorò negli anni Novanta per la ricostruzione del Novecento in quest'area di confine mosse i primi passi in questa direzione. Nel 1996 si giunse alla Legge sulla riparazione dei torti, con cui si prevedevano indennizzi per le persone o i loro eredi che potessero dimostrare di essere stati perseguitati sul suolo sloveno durante il regime di Tito a partire dalla fase rivoluzionaria che ne gettò le fondamenta nella primavera 1945. Dal

2015 poterono accedere a tale risarcimento simbolico anche gli esuli italiani, i deportati ed i loro eredi provenienti dalle località annesse alla Jugoslavia (e oggi in territorio sloveno) con il Trattato di Pace del 10 febbraio 1947 e con il Trattato di Osimo del 10 novembre 1975 (ex Zona B del mai costituito Territorio Libero di Trieste). Lubiana istituì poi una commissione governativa incaricata di individuare le sepolture e le fosse comuni in cui le salme degli oppositori del nascente regime vennero occultate. I macabri ritrovamenti avvalorarono le ipotesi che parlavano di decine di migliaia di vittime, tra le quali rientravano sicuramente i nostri connazionali deportati durante i Quaranta giorni di occupazione titina da Trieste, Gorizia e Capodistria e di cui non si seppe più nulla. Il Presidente della Repubblica Borut Pahor (proveniente peraltro dal Partito Socialdemocratico) non fu da tutti apprezzato in Slovenia allorché il 10 luglio 2020 si tenne per mano in silenzio con il suo omologo italiano Sergio Mattarella davanti al Monumento nazionale della Foiba di Basovizza, riconoscendo le responsabilità jugoslave per le vittime che quel luogo onora, riferendosi simbolicamente a tutti gli infoibati, deportati e uccisi in diverse circostanze e località. Il percorso di rilettura della storia pubblica in Slovenia andò comunque avanti, giungendo infine all'istituzione nel 2022 del 17 maggio come Giornata nazionale delle vittime del comunismo da parte di un esecutivo di centrodestra a fine mandato. Le successive elezioni portarono al governo una maggioranza di centrosinistra che il 17 maggio 2023, mentre si celebrava per la prima volta tale ricorrenza civile, la abrogò, dando adito a furio-

se polemiche. Lo storico Mitja Ferenc promosse una petizione per protestare contro l'abolizione di questa giornata commemorativa e la presentò alla Commissione permanente per le petizioni (Peti) del Parlamento europeo. L'europarlamentare slovena Romana Tomc si fece carico di supportare tale istanza che finalmente è stata approvata quasi all'unanimità dalla Commissione, la quale ha licenziato una bozza di risoluzione che verrà discussa dal Parlamento europeo, ove si preannuncia l'opposizione di Socialdemocratici, Verdi e Renew. Costoro tacciano di revisionismo un documento che, dopo aver stigmatizzato l'abolizione della Giornata nazionale delle vittime del comunismo, esorta Lubiana a «preservare la memoria delle vittime del periodo comunista del dopoguerra», «investigare per trovare i luoghi di sepolture di massa» e raccogliere «prove dei crimini compiuti dal regime comunista jugoslavo», effettuando ulteriori ricognizioni «negli archivi dei servizi segreti» [L'Europa incalza la Slovenia: «Ricordare le vittime della violenza comunista» – ilNordEst 26.06.2025]. Una richiesta perfettamente coerente con la Risoluzione del Parlamento europeo del 19 settembre 2019 sull'importanza della memoria europea per il futuro dell'Europa in cui si condannano i crimini del comunismo equiparandoli a quelli del nazismo. Una richiesta che, se andrà a buon fine, può contribuire a far luce sulla sorte delle migliaia di deportati italiani da Trieste, da Gorizia e dall'Istria i cui discendenti ancora non sanno dove siano stati sepolti per potervi deporre un fiore. ■

**Lorenzo Salimbeni**  
(dal sito ANVGD.it)

## La Spezia



**M**eritatissimo riconoscimento a Mauro Sambi, nato a Pola, genitori a Pola, docente di chimica all'Università di Padova, curatore per Ronzani di "Le Baracche" di Nelida Milani e di "Martin Muma". Grande poeta, ha vinto il Premio LericiPea. ■

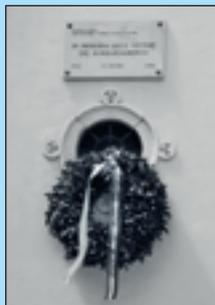
**AnnaMaria Crasti**

continua da pagina 3 ➔ **Un ricordo personale di Giuseppe Parlato**

Sapeva rendere ovvie le narrazioni complesse, riusciva ad incuriosire anche il meno attento. Era il tratto umano, infatti, a renderlo fuori dal comune: dopo essersi acceso un sigaro e mentre degustava la sua amata grappa – bianca e secca, quella del contadino per intenderci – era capace di ammalarti per una notte intera, attraverso racconti ed episodi che rendevano la storia un percorso vivo, fatto di carnalità, di casualità, di scelte non preventivate o magari casualmente concretizzate. Aveva personalmente conosciuto la quasi totalità dei protagonisti della prima Repubblica: Andreotti, intervenuto per presentare un suo libro, si era scusato in quanto, occupato nelle attività di governo, lo aveva potuto leggere solamente una volta sola. Mi raccontava con soddisfazione quando, giovanotto, riusciva a “rubare” i sigari che il Presidente Giovanni Spadolini regalava al suo maestro De Felice. Aveva una innata capacità di trovare titoli azzeccati. Inoltre, chi lo ha frequentato ricorda bene le sue freddure, sempre pronte e brillanti, che lo contraddistinguevano. A suo dire, entrambe le doti le aveva ereditate dalle letture giovanili del Candido: non appena il padre, rientrato a casa, lasciava incustodita la borsa da lavoro, lui subito la frugava, per leggere l'ultimo “Contrordine compagni” di Giovannino Guareschi. Guareschi era certamente uno dei protagonisti della sua adolescenza, una passione che lo ha accompagnato per tutta la vita e a cui ha dedicato più di uno studio. Con sua moglie Giusy organizzava delle incredibili cene, tra cibo e storia, dove venivano serviti i piatti narrati nei racconti di Don Camillo e Peppone. L'altro grande esponente della sua pianura padana cui era legato era certamente Gianni Brera: tante volte mi ha ripetuto che mi doveva portare a fumare un sigaro, che avremmo poi lasciato smorzato, davanti alla sua tomba, nel piccolo cimitero di San Zenone al Po. Instancabile organizzatore di eventi culturali, grazie alla Fondazione Ugo Spirito e Renzo De Felice, che ha presieduto fino alla sua scomparsa, attorno alla quale ha cresciuto generazioni di allievi e di studiosi: un suo pallino era la creazione di un “archivio delle destre”, con cui raccogliere materiale degli esponenti del Movimento Sociale Italiano, ma non solo, in modo fossero facilmente fruibili e a disposizione degli interessati. Un altro percorso culturale che lo ha visto coinvolto e protagonista in prima persona è quello collegato al tessuto culturale istriano, fiumano e dalmata, presiedendo il Comitato Scientifico del *Centro di Documentazione Multimediale della cultura istriana, fiumana e dalmata*, oltre che del *Comitato 10 Febbraio*. A lui si deve *Istria nel Tempo*, un progetto dei primi del 2000, prima ancora quindi dell'istituzione del *Giorno del Ricordo*, con cui avvicinare esuli e rimasti, nella ricostruzione del territorio quale elemento connettivo. Non intravedeva nei confronti degli italiani una vera e propria pulizia etnica, come molti sostenevano, puntando maggiormente sulla lettura ideologica e sul piano titino di realizzazione del socialismo reale. Le recenti scoperte di centinaia di foibe dove sono stati risucchiati anche sloveni e croati gli ha dato ragione. Nel 2023 il Direttore del *Teatro Rossetti* di Trieste ci chiama: vuole scrivere uno spettacolo sui cosiddetti “Moti del '53” e sul ritorno della città giuliana all'Italia. Nessuno dei due, però, im-

**Davide Rossi**  
(pubblicato ne “Il Giornale”  
del 3 giugno 2025)

### Trieste, 10/6/44



Furono 400 le vittime del bombardamento anglo-americano

### In ricordo



Il 21 giugno, a 10 anni dalla scomparsa di **Laura Antonelli**, attrice italiana esule da Pola dove nacque il 28 novembre 1941, il comune di Ladispoli, dove è morta il 22 giugno 2015, l'ha ricordata con una mostra fotografica, un dibattito e una proiezione. ■



## Elargizioni a ALPI-LCPE Odv

Per commemorare sul nostro giornale l'anniversario della scomparsa di **DON PIETRO CALVINO DAMIANI**, fondatore del collegio Zandonai di Pesaro, collegio che ho frequentato per sei anni Bruno Belletti offre € 30,00



Ricorre anche l'ottantesimo anniversario delle nozze dei miei genitori **LINA ZUCCHERI e BENITO ROMANO BELLETTI**, celebrate a Abrega di Parenzo il 3 giugno 1945. In memoria il figlio Bruno Belletti offre € 50,00

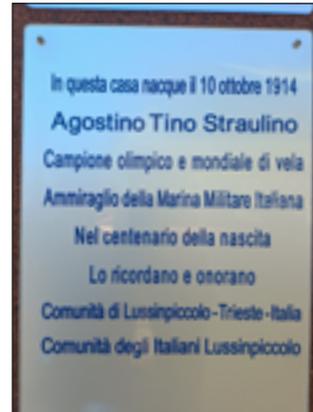
Il 24 giugno decorreva il quarto anniversario dalla scomparsa di **LILIANA AGOSTINIS IN COLOMBARI** (Pola 04.12.1940 – Ardea 24.06.2021), esule da Pola. Permane indelebile il ricordo dei 60 anni trascorsi felicemente insieme.



Il marito Claudio offre in sua memoria € 50,00 pro *L'Arena di Pola*.



continua da pagina 11 ➔

**20-24 giugno 2025 68° Incontro degli esuli da Pola****Pola, 23 giugno**

A fianco la poesia con cui Magda Rover ha fatto omaggio alla cantante Francesca Saporito

*Cos'è l'uomo perché te ne curi?*

**Vieni!**

*Vieni! Vieni, mia bella!  
Mia colomba, vieni!  
Vieni, amica mia!*

*Alzati, esci e vieni.  
Vèstiti di prato e danza  
danza la gioia del Creato!*

*Bellezza e grazia ti blandiranno,  
triboli e spine ti affiggeranno,  
procelle e nemi,  
fulmini e tuoni ti impauriranno,  
tragedie e lutti ti colpiranno,  
l'alfa e l'omega ti interpelliranno,  
ma tu danza, danza la vita  
sempre danza!*

*Credi, ama, prega,  
lotta, sogna e spera.  
Spera sempre e danza,  
sempre danza  
e credi fino alla fine  
nel miracolo che sei!*

**Magda Rover**

e continua nel prossimo numero...